IN MEMORIA

DEL

PROF. PASQUALE SGROSSO

MORTO IL XXIV MARZO MCM

NAPOLI

R. TIPOGRAFIA FRANCESCO GIANNINI & FIGLI

Strada Cisterna dell'Olio

1901

Per i miei figliuoli queste sacre memorie, onde, gli esempi delle virtù Paterne siano loro sprone alla onestà ed al lavoro; incoraggiamento nelle asprezze della vita.

GIULIA DE MARCO, *vedova* SGROSSO.

Sorella carissima, il gelido aquilone che spense la nobile esistenza del nostro amato Pasqualino non potrà disperdere le tracce gloriose ch' Egli lascia di sè nel campo della Scienza, cui diede gli anni migliori della sua giovinezza; non potrà squarciare il funebre ammanto che offusca il sentiero della tua vita sconsolata... — solo potrebbe nella burrascosa e crudele corsa allontanare dai figliuoli tuoi dilettissimi il ricordo della vasta eredità di gloria e di onesta operosità, che ad essi viene da simile Padre, raggio potente di luce, che illumina il profondo abisso in cui il fato ha voluto travolgerli in sì tenera età!.... Laonde tu, madre amorosissima, fai bene opponendo al triste andar del tempo un Ricordo delle preclari virtù del loro genitore, e migliore non potrebbe aversi che nella raccolta delle solenni onoranze tributategli,.. del grido di dolore, spontaneo ed unanime, suscitato all' annunzio della orribile sventura, che si ripercosse in tutti.. e parve l'eco, fedele e dolorosa, delle sue ultime parole!...

Sereno sempre, lottatore impavido, che solo l' ala della morte potè abbattere, anche negli ultimi momenti ebbe limpida la percezione delle cose e non si commosse per la fatal dipartita nè, forte della sua onesta coscienza, per gli arcani misteri d' oltre tomba... La scienza, la moglie diletta, i figliuoli... ecco le tre note sublimi sintetizzate armonicamente nella sola lacrima che inumidì il suo ciglio !.. E serenamente ti raccomandò di vivere, di sacrificarti alla educazione dei figliuoli derelitti... e disse « Son sicuro che tu, o moglie, vera donna del sacrificio li educherai onesti e laboriosi ». e poi volle che tu lo baciassi tre volte... ed anche io, pria di restituirlo alla gran madre, per te, infelice sorella mia, lo baciai tre volte.....

È ben difficile la missione che ti legò il caro estinto, la missione cui devi mirare come un sacro ideale... Educata cristianamente dalla santa Madre nostra abbi per guida, faro luminoso nelle procelle della vita, la Religione. Avrai per premio la felicità dei sette tuoi carissimi figliuoli !

Paupisi 3 gennaio 1901.

Tuo fratello Cosimo

DISCORSI PRONUNZIATI SUL FERETRO

devozione ineffabile !.... Ed oggi.... noi portiamo lagrime e fiori al tuo funerale !!...

... Ieri la tua giovine vita, lieta di forze e di giocondità, era un idillio di felicità..., e la tua energia, la tua serenità allietavano le speranze nostre, il nostro avvenire, infondendo a noi il coraggio e la lena !... Oggi non sei più che un esanime corpo... e noi mesti diciamo il tuo epicedio ! Ed abbiamo uno schianto nell'animo ed un singulto irrefrenabile nel petto ci toglie ogni vigore !!... Era la tua vita esuberante un simbolo ardente di operosità e di tenacia nei propositi più virili ed ardimentosi ! Era il tuo sguardo risoluto, e la tua fibra era indomita !...

Con l'esempio del tuo carattere educavi la famiglia e la scuola :... e tutto pareva dovesse sorridere e rispondere lietamente alle cure affettuose del padre e del maestro !

Ma la maliarda Morte, dai segreti arcani, ti abbattè !... ti strappò alla famiglia, alla scuola e alla scienza !... ti soggiogò... e tu le desti e la vita e la giovinezza e l'amor tenero della consorte e dei figli, per cui furono le ultime tue parole !...

Ora con essi noi ti piangiamo e sul tuo immaturo sepolcro portiamo il nostro tributo riverente di dolore !

Possa il ricordo della tua vita intemerata, fatta di abnegazione e di sacrifizii, essere guida luminosa della nostra carriera ! Possa il generale, profondo compianto, che t'accompagna, riuscire di conforto alla famiglia desolata !

La sventura immane, che così improvvisa ha gittato tutti nel lutto, così triste non sarà, se così dolci ricordi restano di te, se anche oltre la tomba vivono i vincoli di gratitudine e di amore !

Il tuo spirito resterà sempre in mezzo a noi, sorridente e sereno...! ed a questa serenità, che ti compose anche in faccia la Morte, noi chiediamo un sorriso che ci conforti nel nostro dolore, e ci dia la forza per resistere in quest' ora al distacco crudele, all' ultimo addio !!!

Giuseppe D'Urso

Come schiantato da subita rovina tu sei qui, o Maestro, o amico sopra gli altri diletto, o compagno nelle ardue vie della scienza, muto disteso nel lenzuolo funereo! Oh! non questo pur ieri avremmo pensato di te, cui sorrideva ancora lieta di speranze la vita, per cui avevano promesse ancora la gloria e l'amore!

Tu avevi sentito nella prima tua giovinezza la voce di un maestro, il del Monte, precursore in Napoli del rinnovato indirizzo scientifico nel non facile arringo dell' ottalmologia, e da quella voce ricevesti come l' impronta prima di quel nuovo sapere, che un' altra voce non meno autorevole, quella di Carlo De Vincentiis, maestro nostro amatissimo, doveva approfondire e rendere incancellabile.

Giacchè è un fatto che tu sentisti fin dal primo albore della tua vita di studioso la vocazione scientifica, nè da essa furono a distrarti tre anni di vita militare, e i successi che coronarono splendidamente la tua operosità professionale laggiù nella Calabria ospitale e nell' Atene di quelle province, fervide d' ingegni e di cuori generosi.

Suonava qui in Napoli dalla cattedra universitaria la voce di un nuovo maestro che divulgava ed accresceva il patrimonio scientifico accumulato dai Graefe, dagli Helmholtz, Donders, ecc. e quella voce ebbe la potenza di strapparti ai tuoi trionfi professionali di Calabria, e ricondurti qui al faticoso tirocinio della scienza, in un momento nel quale cento altri, men di te valorosi, si sarebbero creduti maestri.

Ed anche qui l' ingegno ed il lavoro indefesso presto ti sospinsero innanzi, e cominciò per te quella carriera scientifica, quella produttività intellettuale che dovevano portarti al primo posto nella piccola eletta schiera di coloro che sotto la guida di Carlo De Vincentiis, portavano tra noi i progressi della scienza europea e la promovevano con nuovi e preziosi contributi.

Egualmente operoso nella scienza e nella pratica, tu fondasti ambulatorii, dirigesti cliniche, spandesti d' ogni intorno l'azione benefica della tua pratica professionale improntata all'onesto ed al giusto; e con l' occhio rivolto al principio fondamentale del nuovo indirizzo scientifico, l' anatomia patologica applicata alla clinica, provasti la solidità della tua mente e della tua cultura in una lunga serie di lavori, che resteranno perenne monumento di quanto facesti, sconsolata e inadempiuta promessa di quanto avresti fatto, se un morbo fatale non ti avesse spezzato l' intelletto e la vita.

Certo o qui o in nessun altro caso è lecito parlare delle lacrime delle cose. Ti sorrideva ogni speranza di successo nelle vie della scienza, ogni ricchezza d' affetto tra le mura domestiche, tra i compagni di lavoro! Ed ecco, tu scompari come foglia che

il vento se ne porta lontana, e non vedi lo strazio che in cento cuori lascia la tua dipartita, da quello del Maestro venerato, degli amici fedeli a quelli della tua sventurata consorte, dei tuoi piccoli figli, carne della tua carne, anima dell'anima tua!

Al dolore risponde il dolore; il dolore dei derelitti a quello ineffabile che provasti nel vederli piangenti intorno al tuo letto di morte.

25 marzo 1900.

Dott. Domenico De Berardinis

Signori,

Permettete che anche io, che son vissuto per più di quattro anni in intimità di affetti e di pensieri con Lui, deponga sulla sua bara, così intempestivamente aperta, un modesto fiorellino, ed a nome della famiglia, del personale dell'Istituto e del Dispensario Oftalmico di Gesù e Maria, non che degli innumerevoli infermi cui egli apprestava affettuose cure, gli dia l'estremo addio.

Una mente elevata, una intelligenza svegliata, una volontà ferrea, una operosità instancabile, una equanimità senza pari nei giudizii, una bontà sincera con gli avversarii, una espansione cordiale con gli amici, una gentilezza con tutti, ed un affetto immenso per i suoi: eccovi l'uomo simpatico di cui piangiamo la amara dipartita.

Ovunque Egli è stato ha lasciato orme indelebili del suo passaggio; ed ora amici innumerevoli e sinceri, discepoli affettuosissimi, cùltori delle mediche discipline ed ammiratori delle sue rari virtù di mente e di cuore, tutti lo rimpiangono amaramente.

Ma lo rimpiange specialmente il poverello che fino a pochi giorni or sono faceva ressa alla porta del Dispensario di Gesù e Maria per ascoltare il suo illuminato parere per avere un conforto ai suoi mali, lo rimpiange specialmente chi lo circondava tuttodì e che più non gode dei suoi sorrisi, più non sente gli amorevoli ammonimenti ed i proficui consigli, lo rimpiange l'umile sottoscritto che in lui aveva trovato più che un padre, lo rimpiange l'illustre suo maestro ed amico prof. de Vincentiis

che in 13 anni lo ha sempre avuto al suo fianco, sia nelle gi
che nei dolori, lo rimpiangono le sorelle inconsolabili, i frate
disperati, la povera madre inferma e lontana, la moglie adora
i figli, sette creature innocenti che non comprendono la imma
l' irreparabile sventura che li ha colpiti, e per i quali egli t
vedeva. E tu, o Maestro, addio, la tua vita di studii e di sac
fizii in prò della umanità sofferente, della scienza e della fan
glia, ci resterà impressa nell'animo e sarà esempio luminosissi
a noi ed ai tuoi figliuoli nell'aspro cammino della vita.

Dott. Carlo Capolongo

L'affetto che ho sempre nutrito per l'amico carissimo, di
oggi piangiamo l' estrema dipartita, e le virtù sue inestimabili
spingono, vincendo una commozione sincera e profonda, a d
di lui.

Quando un uomo si avvolge in un passato glorioso di stu
di sacrifizî, e di abnegazione è quasi doveroso il ricordo che
verberi la sua luce.

Pochi giorni fa, florido nell' aspetto, pieno di vigore e g
vanile entusiasmo, consacravi la tua ora, o amico dilettissimo, a
scienza, alla umanità, ai cari tuoi perduti per sempre!

Ed ora il fato estremo, Nèmesi inesorabile, ha steso su
te la sua ala formidabile.

Che posso chiedere in questa ora di estremo sconforto, q
innanzi alla tua spoglia, gelida preda di morte, alle mie pov
forze per dire di te degnamente?

Dirà altri dei tuoi lavori scientifici, del tuo merito prof
sionale delle tue rari virtù di mente e di cuore. Dirà altri
tuo valore didattico in quella scienza alla quale hai educato,
breve tempo, falangi di giovani.

Io dirò che fosti un uomo; chè uomo è colui che in età an
giovine, solo, non mai scoraggiato, non vinto, in mezzo alle am
rezze ed ai contrasti della vita, attinge sempre nuovo vigore.

Uomo è colui che al sentimento elevatissimo della sua missione aggiunge fede di apostolo e pugna nella conquista di nuovi veri e e dei più gravi problemi della Scienza. Uomo è colui, più che tanti altri d' ingombro e inutil peso alla terra, che vive per il culto della verità, della virtù e dell' umanità, rivestendo col manto della più soave poesia, dei più teneri affetti e nobili esempî la propria famiglia.

E tale era Pasquale Sgrosso!

Delle varie attitudini di un Oculista, non una che in lui non prevalesse. E fu a ragione celebratissimo nel mondo medico.

Egli sentiva che la scienza è movimento, è progresso; che bisogna ricercar sempre nuovi orizzonti; e la sua parola fu ascoltatissima nelle Accademie, nei Congressi, nelle Associazioni.

Ed ora dormi pure nella tua pace!

Nelle ore di stanchezza, quando pare che la fibra umana senta più vivo il pericolo d'infralirsi, i tuoi figli s' ispireranno al tuo esempio, e tu gioirai vedendo il pugno dei tuoi sali, in che oggi la morte ha ridotto il tuo corpo, vivificare e fecondare i più bei fiori che mai allietarono la tua breve vita!

Prof. Michelangelo Pedicini

Con l' occhio che vorrebbe e dovrebbe solamente piangere, con lo spirito vuoto e smarrito, col cuore lacerato dal più profondo sentimento di dolore, avrò anch' io la forza a parlare di lui, di lui nella scuola, ed a deporre a nome dei suoi alunni, l'ultimo saluto.

Ah! quanto duri, penosi e scoraggianti insegnamenti dà questa morte . . . . Qui s' insegna che la natura molte volte scaglia il più forte insulto sulle sue più preziose manifestazioni: qui si insegna, che la natura cieca e crudele piglia il sopravvento e si vendica così della scienza, che disarma con lo sconforto; qui si insegna che i tristi, pur troppo, continuano a vivere, quasi strumento necessario a che il dolore e la perfidia gravitino incessanti sul genere degli uomini.

Il prof. Sgrosso è quasi morto nell'aula della scuola sua, che amava tanto, e per poco non siamo stati noi, proprio noi, a comporlo cadavere nella scuola.

Ah! Maestro, eppure se tu di sotterra potessi ancora comunicare con noi, se tu a noi potessi venirne, diresti che ti è lieve la terra, perchè sei quasi caduto sul tuo luogo di battaglia, ti è lieve, come al generale caduto sul campo dei forti.

Io venni qui, due giorni prima ch'Egli fosse preso dal morbo che ce lo rapisce e lo trovai che studiava. Gli domandai se desse l'ultima mano per la seconda edizione del suo libro di oftalmoiatria, mi disse: no: è un lavoro sulla tubercolosi.

Ah! professore come può essere vero che io sia stato destinato rientrare qui in tanto lutto ..... Io voleva rientrare qui solo per vederti con quella mano ferma ed intelligente restituir le luci a chi si era dimenticato della primavera e del sole e trovo invece che hai chiuse le tue, per sempre al sole ed alla primavera. Io volevo rientrare qui per chiederti la monografia di quel lavoro, ma anche quello, primavera e sole della intelligenza, giace inedito e forse incompleto. Chi lo avrà fra mani, penserà agli ideali perduti, ci ritroverà le stimmate del sudore onesto e penserà qual premio si può avere chi aspetta quello che dovrebbe venire dall'onesto lavoro per un'onesta e disgraziata famiglia... E mentre gli atomi preziosi dei tuoi tessuti vagheranno in cerca di una nuova fulgurazione della materia spirtale, noi sentiremo che sei stato utile anche nella tomba, che anche dopo la morte hai data la tua spinta ed il tuo contributo all'incremento della scienza.

C'è una sola espressione che può dire quel che era il prof. Sgrosso fra di noi: la sua presenza era una festa del corpo e dell' intelligenza. Lo si aspettava con impazienza; rideva di tenerezza per quella lotta ai primi posti, si usciva con la mente arricchita ed il cuore sollevato.

Noi, Maestro, per lungo tempo ancora nell'ora in cui dovresti venirne a noi ti aspetteremo, domanderemo di te, ma pur troppo, tu non verrai più, e quella lotta per i primi posti. quella bella lotta che ti faceva così contento, anche quella è finita. Se un destino fatale e crudele ti rapisce prematuramente alla famiglia, alla scienza a noi, se nella tomba è ancor possibile l' orgoglio, che frema di orgoglio santo il tuo corpo di sotterra e dica che te ne sei andato come un bambino, senza lasciar rancori; che te ne sei andato senza nemici, perchè non potevi averne, perchè nel cuore dell'avversario avresti suscitata la simpatia per te; che te

ne sei andato custode e vivificatore delle speranze e degli entusiasmi dei tuoi giovani.

Sì: noi, la tua scolaresca, in quest'ora di lutto solenne, nelle tue belle mani, ma fredde, deponiamo le nostre speranze ed i nostri giovanili entusiasmi ..... Tu li plasma a modo, tu li rafforza, tu li restituisci a noi più tenaci al lavoro più pronti ed amorosi al bene umanitario.

FRANCESCO DE SIMONE

Non un malinconico tramonto che preavvisa il lutto e prepara gli animi, ma la subita violenza e lo schianto crudele d'una bufera infranse, o amatissimo Maestro, la vostra nobile esistenza. E il cuore di noialtri allievi crede un lugubre sogno questa densa nube di dolore e, riluttante al fato, con giovanil veemenza, vi cerca ancora. Vi cerca là nella vostra aula operatoria, o artista della scienza, figura dolce, bellissima, sorridente dal limpido occhio che rendeva seducenti i difficili compiti della scienza con il sottile e luminoso ingegno, con la parola serena, con l'eleganza delle manovre oftalmiatriche.

Ahi, non siete più! Il feretro inghirlandato mi suade il singhiozzante e disperato linguaggio della morte. Che fu mai la vita per voi, o maestro? La più geniale fusione del pensiero e della azione; il trasporto tra le sofferenze del mondo e gli incalcolabili rimedii della scienza; l'applicazione felice di deduzioni intellettuali, lungamente meditate con intelletto d' amore; un continuo sorriso di bontà, un sogno di felicità, ahi troppo breve sogno! abbellito dall'ammirazione dei giovani, dall'affetto dei colleghi, dall'imperitura devozione di chi a voi ricorse, dalle gioie domestiche.

E l' implacabile Dea, invidamente, spezzò questo tesoro di vita! ma non può la spietata tutto annullare.

Se la salma irrigidita subirà le lente, assidue metamorfosi della materia ci resta di voi la parte migliore, spiritale, il ricordo, l' esempio, la vostra anima intera, che aleggerà tutelare e consolatrice tra la vostra famiglia desolata; che sarà mai sempre custodita nel palpitante altare del nostro cuore.

E questo strascico di luce che lasciate dietro di voi, questa larga eredità di affetti vi faccia lieve la tomba, o venerato Maestro.

VIRGILIO FUSARO

Ad attestare la gravità della perdita, che la Scienza e l' Umanità oggi fanno per l'immatura dipartita di Pasquale Sgrosso, valga il concorso dei discepoli e amici e colleghi e maestri di lui, stretti intorno a questa bara da un comune profondo cordoglio. Ma più ancora, egregi colleghi, valga per noi la scena commovente che ieri si offerse alla nostra considerazione, allorchè uno dei nostri più cari maestri, il decano nella scienza chirurgica, apprese la triste novella. Nessuno di noi seppe contenere amare lacrime di compianto, nel momento in cui Carlo Gallozzi, vinto dalla commozione, diè sfogo all'intimo dolore. Non fu quello solamente il compianto del maestro, che vede strapparsi dal fianco il discepolo affettuoso; non il compianto dell' amico per l'amico, del collega per l'altro collega: egli è che gli spiriti eletti alla gran cuna del sapere sono accomunati in una grande famiglia, e sentono di avere fra loro una stretta cognazione nello intento comune, che è la ricerca del vero; nella qual cognazione l'umano pensiero manifesta ed afferma la sua universalità. È Pasquale Sgrosso non fu certamente degli ultimi ad accrescere lustro e perpetuare la gloriosa tradizione della Scuola Medica Napoletana. Le sue quaranta memorie, frutto di un periodo di attività scientifica, piuttosto breve, nelle quali raccolse i risultati del suo acuto ingegno di osservatore, gli assegnano certo un posto fra i cultori della sua scienza.

Mente versatile, tempra vigorosa, propria di tutti quelli della sua nobile provincia, animo schietto e contegno dignitoso lo rendevano assai caro ai discepoli, agli amici, ai colleghi, ai maestri. Dolce nei modi, simpatico d'aspetto, avea sul volto riflesso tutto l' animo suo, e il profondo sguardo emanava dall' ampia pupilla cui natura, quasi presaga, si compiacque di modellare con cura speciale.

Altri adempì il mandato di tessere la biografia di Pasquale Sgrosso: a me resta quello di esprimere il profondo rammarico che gli studenti dell'Università di Napoli provano, oggi raccolti mestamente intorno a questo feretro. Ed il dolore è vieppiù esacerbato, al pensare che il loro maestro era ancor giovane e vigoroso.

Crudele destino invero, che l'umana ragione tradusse in varie frasi ripiene di eufemismo retorico, ma che, riguardato nella sua interezza, mette nell' animo un senso di orrore e di grande scon-

forto; perocchè di tante speranze, di tante magnanime visioni non resta ora che una muta bara, e a tanto sfolgorio di vita, di ingegno, e di amore subentra come un denso velo di notte senza fine.

GABBICI

Farò come colui che piange e dice

Dinnanzi a questa bara che racchiude tanti tesori di attività, di ingegno e di affetto il cuore si sente spezzare come ferito a morte e la lingua addiviene, tremando, muta.

Oh certo non vi ha maggior dolore in questa immane sventura del constatare questo immenso delitto della natura che brutalmente ha spezzato una esistenza così rigogliosa, un cuore così eccellente, un valore così assoluto!

È ben triste la vita ed è orribile veder travolgere nella fiumana della morte esistenze giovani e forti, votate con devozione di apostoli, alla famiglia, alla scienza ed alla Patria. Ma quando questa esistenza che si spezza è quella di Pasquale Sgrosso, dalla bocca, piena di fiele, non possono uscire che ruggiti di ribellione e d'imprecazione contro la forza ascosa che brutalmente, inesorabilmente, travolge nel nulla chi aveva diritto di camminare trionfalmente e per molto tempo alle conquiste cui davano diritto un ingegno poderoso, una forza volitiva straordinaria, un organismo d'atleta ed un amore intenso per la famiglia e per la scienza!

Oh non v'è maggior dolore che possa eguagliare questo, perchè col caro ed illustre estinto si perde un eccezionale uomo in cui natura volle mostrare miracolo di saper plasmare, con divina armonia, le doti più rare dell'uomo più perfetto e dello scienziato più studioso e più modesto e niente affatto invidioso della fortuna altrui.

Io che l'ebbi carissimo, io che mi onorai della sua amicizia ed ebbi il suo affetto e la sua stima senza reticenza e senza sottintesi, per nobile ricambio di gentili sensi, io potei valutare da vicino quale mente eletta e quale cuore sublime avesse Pasquale Sgrosso. Sempre pronto a sorridere, sempre pronto ed affettuoso nel consigliare, fu con tutti buono e gentile senza che si potesse dire se avesse più bontà, o più sapere.

Altri, con parola felice e con competenza hanno ricordato l'oculista eminente, il lavoratore indefesso e coscienzioso, l'operatore elegante e valoroso che tanta traccia lascia del suo sapere. È superfluo quindi riparlare dei suoi lavori originali che sono numerossisimi e di cui ne ebbi in dono ben trentadue oltre al grosso volume di oftalmologia. È anche superfluo che io dica altro delle rare bontà di mente e di cuore dell'illustre professore perchè non vi è chi non conosca quanto valesse questa rara tempra di uomo, miracolo di bontà, e di sapere!

Dirò solo che sarebbe doveroso da parte di chi può, ciò che vuole, di continuare l'opera dell'illustre estinto col dare principalmente nuova vita ed incremento al fiorente Istituto Oftalmico a cui si era dedicato con tanta attività e tanto amore fino ad unirvi la casa che così barbaramente doveva addivenire una tomba, mentre erasi sognata sorgente di felicità — onde le disgraziate creature, che tutto perdono, abbiano a risentire meno il peso della grande sventura che così inaspettatamente li ha colpiti. Ed ora che, bene o male, ho lanciato tale voto, vorrei dire come questo caro ed illustre morto giammai morrà e come le sue opere andranno, come il moto, lontano . . . . Vorrei rivolgere una parola di conforto alla desolata consorte che si dispera e piange avendone ben d'onde, vorrei consolare i disgraziati figliuoli, che nella loro tenera età e nella santa innocenza non comprendono quanto grande sia la sventura loro incolta! Vorrei dire loro che se restano poche sostanze dell'attività e del valore paterno, rimane una vasta eredità di affetti e di rare doti di mente e di cuore da imitare.

Vorrei dire tante altre cose, ma il dolore annebbiandomi gli occhi mi rende muta la lingua!

FABIANI

In urna vita.....

Signori,

Niuna forza vale a trattenere il fatale tramonto delle cose.

La vita, complesso variatissimo di cause ed effetti, magica espressione, che solo in un concetto sovrannaturale può trovare la propria finalità, non si sottrae alle leggi della natura che la governano; ma l'uomo, che a Dio simigliante nel pensiero, sovra

l' ali dell'amore che è la scintilla vivificatrice dell' universo, i disegni di Lui stampa nelle proprie opere, in esse permane ed è affidato alla storia.

Il prof. Pasquale Sgrosso, ieri ancora in verde età, a soli 43 anni, è sparito dalla scena del mondo; e le sue spoglie mortali fra breve si uniranno alla gran madre; ma di lui restano il caro ricordo delle sue virtù, le opere egregie, il bene fatto all'umanità.

Egli nacque in Avellino da onesti genitori, che con amorosa premura ne curarono l' educazione della mente e del cuore. Attese ai primi studi nel liceo Colletta, e fin d' allora la versatilità e l' acutezza dell' ingegno ne preludiarono lo splendido avvenire. Nel 1875 venne in questa Napoli, città di lusinghe e di alte ispirazioni, e non è a dire con quanto amore seguisse gli studi di medicina, ai quali si volle dedicare. Appena laureato, sostenne con esito felicissimo, un concorso di Chirurgia presso l'Ospedale degl' Incurabili, e per gli eletti suoi pregi fu adibito in qualità d' interno nella sala dell' illustre prof. D'Ambrosio. Dopo sei mesi, in seguito ad altro concorso, che non gli riuscì meno lusinghiero, ottenne la nomina di medico militare, e questa carica esercitò per tre anni, soprattutto a Catanzaro, meritando la stima e lo affetto dei suoi commilitoni, la sincera ammirazione di tutti.

I cuori generosi non subiscono freni di sorta; tanto meno poteva soffrirne il suo, ricchissimo di sentimenti eletti, di natura alta e squisita. Così, quando i doveri del grado e le esigenze sociali gl' impedivano di dare pieno sfogo ai moti dell'animo, egli rifiutò, dopo tre anni di onorato servizio, l' ufficio di Capitano, per non venire meno ai propri impegni con la gentile e virtuosa signorina Giulia De Marco, che fu, poi, sempre l'amata ed inseparabile compagna delle sue gioie e dei suoi dolori. Di quì un nuovo orizzonte si aprì alla sua mente. Fatto nel 1885 ritorno a Napoli, imprese a studiare: Istologia e Psichiatria sotto la guida del prof. Buonomo ed Oculistica con quella vera illustrazione dell' epoca, il prof. Del Monte, che la nequizia degli uomini del tempo trascurò. Assistente assiduo, studioso, intelligente, ben presto apprese dal maestro il vero indirizzo moderno della scienza con i nuovi metodi scientifico-pratici. Iniziato alle nuove vedute continuò, per l' immatura morte di tanto uomo, la sua via con l' insigne prof. De Vincentiis, chiamato (1887) ad illustrare di nuova e vera luce il posto ufficiale di Oculistica presso questa Università. Questi l'ebbe coadiutore carissimo, poi compagno ed

amico leale ed indivisibile da cui solo la falce inesorabile della morte ha potuto dividerlo!

Pasquale Sgrosso fu professore reputatissimo in questa Università di Napoli fin dal 1892, direttore ufficiale del dispensario oculistico del Gesù e Maria, ebbe l'alto e nobile ideale di dare a Napoli un ospedale oftalmico non secondo a quello di Parigi e Berlino; ma ohimè! le grandi iniziative fallirono per mancato incoraggiamento, e i mezzi limitati appena gli consentirono un saggio d'Istituto oculistico con annessa Casa di salute, dove; l'arte disposata alla scienza, ha destato il plauso e l'ammirazione dei buoni, giovandosene a complemento del suo insegnamento.

Stimato ed amato da quanti il conobbero, conscio delle evoluzioni della vita, filosofo negli apprezzamenti, non insuperbì mai per successi ed onori, fu sempre eguale, nobile, amoroso.

Il suo pensiero dominante fu per la scienza, che coltivava con intelletto d'amore e ne fanno fede la stima universale per le molteplici e continue pubblicazioni, non ultima la classica opera di Oculistica, testè edita, che ha soddisfatto i bisogni degli studiosi, colmato una lacuna nazionale ed onorato la scuola, ammorbata di traduzione non sempre fedeli. Egli teneva alla originalità, sentiva di essere italiano più degli Italiani! Comunicava i suoi lavori all'Associazione dei Naturalisti e Medici, all'Accademia medico-chirurgica ed ai varii congressi di oculistica di Napoli, Roma, Palermo, Venezia e Torino, rilevati anche dalla stampa estera con apprezzamenti lusinghieri.

Figlio dell'irpinia terra, ferace di fecondi e robusti ingegni, non smentì Mancini, De Sanctis, Amabile ed altri illustri; e se la Parca gli fosse stata men matrigna, presto l'avremo ammirato a Siena al sommo posto di professore ufficiale di oftalmiatria in quella Università.

Presago del suo destino, spesso era tormentato dal pensiero di dover lasciare la famiglia adorata, ed allorchè fu incolto dalla febbre, dubitò di sè e dell'avvenire dei suoi sette figli, il primo a dodici anni, l'ultimo a nove mesi! Ai conforti degli amici e professori, che in gran numero accorsero al suo letto, mostrò, novello martire della scienza, col suo abituale sorriso, di gradire gli augurii; ma non cessava di raccomandare i suoi diletti figliuoli alle cure affettuose della moglie carissima, all'affetto e consiglio del fratello, più che amico, prof. De Vincentiis. Essi

in lui troveranno l'amico, un altro padre adottivo, egli un compenso ed uno sfogo al suo cuore.

Quali parole di conforto ardirò indirizzare alla desolata sposa orbata di sì illustre consorte, muta dal dolore? ed all'inconsolabile Ernesto, che nel fratello ha perduto un secondo padre? Il silenzio riepiloga, compendia ed esprime più che non si dica.

Signori,

L' emozione e la commozione che agitano Napoli per la triste nuova, in ogni classe, massime in quella intellettiva, è cosa insolita. Tutti vengono a vedere per l' ultima volta l'amato collega, il maestro, l' amico, il benefattore, l'uomo esemplare; nel ciglio di tutti spunta una lagrima, nel sembiante è un lutto, nel pensiero un desiderio; sulle labbra l' unanime compianto.

Egli è là placido e sereno; l'ammiriamo ancor vivo, fra poco ne saremo privati per sempre. Una zolla di terra — che gli sia men dura — ne coprirà la salma, ed una fredda pietra, senza pompa ricorderà ai posteri il suo nome onorato di scenziato insigne, padre e marito affettuosissimo. Ma più che nel marmo, la sua memoria benedetta resterà ormai perennemente scolpita nel nostro pensiero, giacchè la sua vita, un sacrifizio prima, un amore poi, fu sempre un apostolato per la scienza e l' umanità.

Pel parente ed amico carissimo, il nostro cuore, come quello di voi tutti, a lui legati dalla religione della scienza, dell' amicizia e della gratitudine, trabocca di affetti. Nella foga del dolore, io non ho certo potuto ritrarre tutta la vita preziosa dello illustre estinto, rapito nella primavera degli anni a tanti amori, ma valga questo estremo vale come tributo d'incommensurato ed imperituro affetto. E sia esso monito solenne ai figli, perchè imitino le virtù di tanto padre, onesto, operoso, intelligente, sempre umile, ma pur sempre grande.

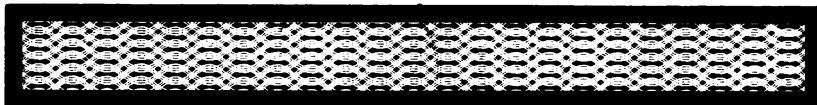
Cav. Tommaso *Dott.* Bianco

CORONE [1]

All'amico leale P. Sgrosso — La famiglia De Vincentiis.
Al Prof. P. Sgrosso, il Cav. Francesco Crispi.
Al Prof. Sgrosso, Lina Crispi.
Al Prof. Sgrosso, i Fratelli Giannini.
Al caro Amico, Vincenzo Gianturco.
Al Prof. Sgrosso, l'Ospedale Gesù e Maria.
Al Prof. Sgrosso, la Clinica Oculistica Universitaria.
Al rimpianto amico Prof. Sgrosso, il Prof. Morano.
Al loro Direttore, gli assistenti dell' Istituto Oftalmico P. Sgrosso.
Al carissimo Prof. Sgrosso, la famiglia Piccoli.
Al caro Maestro, gli studenti delle Cliniche.
Al Prof. Sgrosso. Gli ufficiali Medici del Presidio di Napoli.
Al Suo Maestro, il Dott. Giovanni Cutolo.
All'amico carissimo, i coniugi Breglia.
Al Prof. Sgrosso, la famiglia Polignani.
All'amico P. Sgrosso, la famiglia Andriani.
Al Prof. Sgrosso, la famiglia Betocchi.
Al carissimo amico, la famiglia Stanziale.
All'amico diletto, il Dott. Gabriele Raya.

---

[1] Si omettono molte dediche di corone perchè non rinvenute.

Al suo Professore, Pasquale Buono.
Al Prof. Sgrosso, la famiglia Offritelli.
Al Prof. Sgrosso, la famiglia Arienzo.
Al caro amico e congiunto, il Dott. Perugini.
Straziato dal dolore, al Prof. Sgrosso, Giovanni Bucarelli.

RESSERO I CORDONI

Per l'Università — Sig. Prof. Antonelli, sig. Prof. De Vincentiis.

Per la Famiglia — Sig. Prof. Andriani.

Per gli Studenti — Sig. Del Monte.

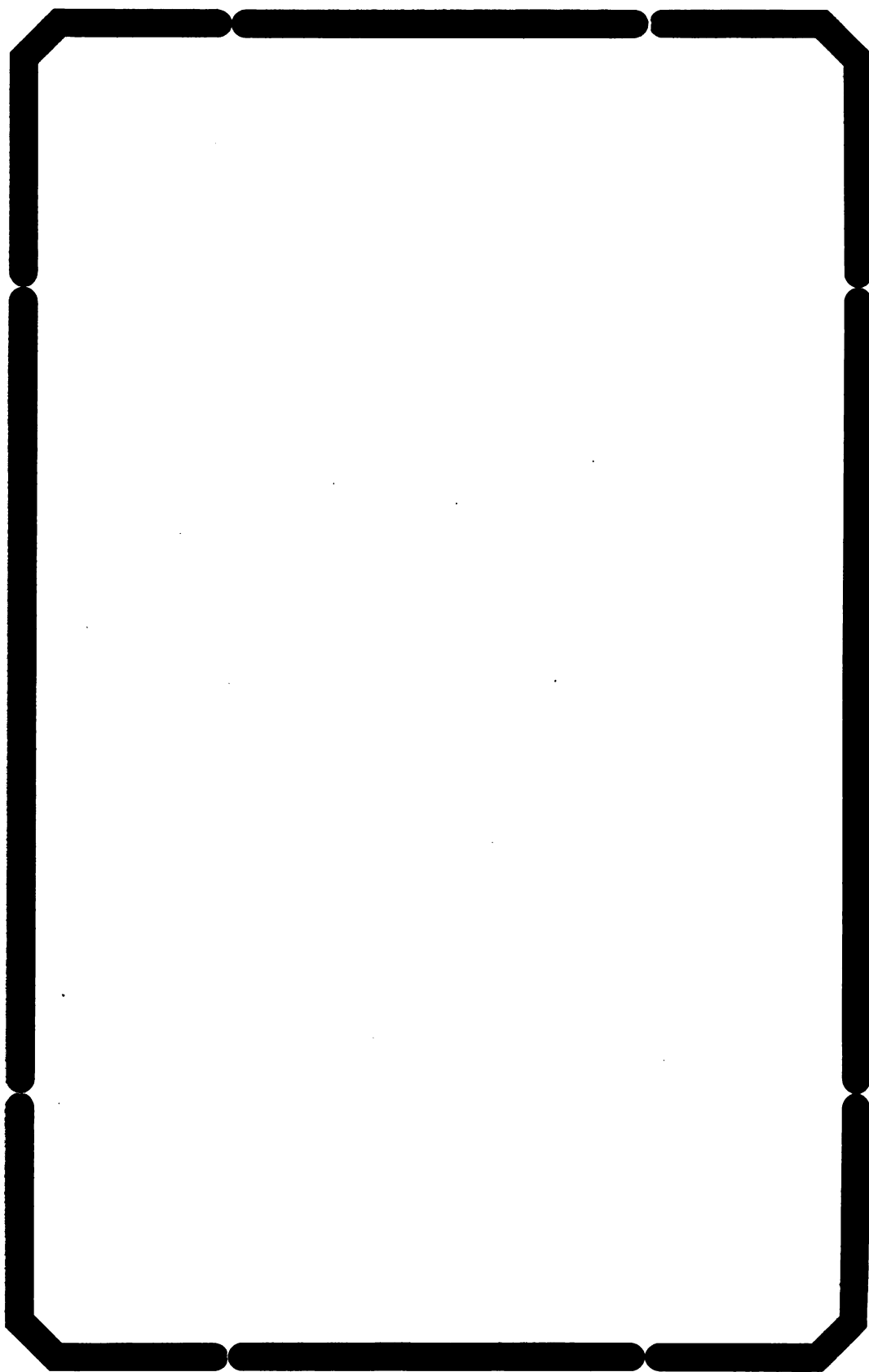
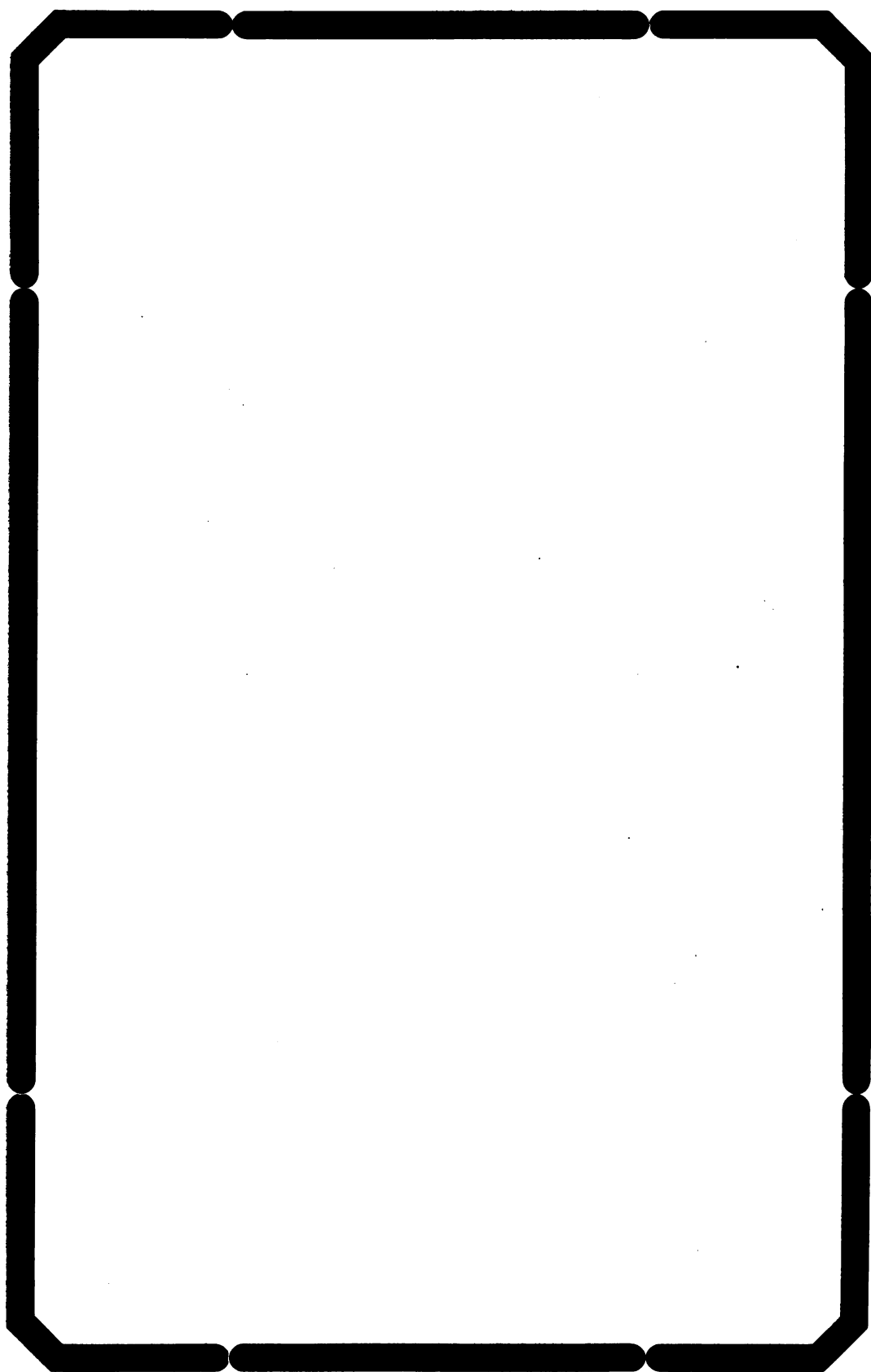
Per l'Accademia Medico Chirurgica — Sig. Prof. Massei.

Per la Provincia di Avellino — Signor Marchese Trioni di S. Potito.

Per l'Associazione dei Medici e Naturalisti—Prof. Gianturco.

Per l'Ospedale Gesù e Maria — Sig. Segretario

Per l'Associazione dei Sanitari della Provincia di Avellino— Sig. Prof. Ernesto Bruschini, delegato dall'on. Prof. de Renzi.

Per il Corpo Sanitario Militare, il Maggiore Sig. Bile.

FIRME APPOSTE AL REGISTRO

I signori sottoscritti anche a nome dei loro colleghi, portano al Maestro carissimo l'augurio più fervido di pronta guarigione — 23 marzo 1900.

Vincenzo De Fermo
Achille Di Pietro
Pasquale Comparetti
Tommaso De Mattheis
Dott. Sgobbo Francesco Paolo
Giuseppe Bernardini
Ing. Amelio Petroni
Giovanni Vecchi
Prof. Carmelo Bruni
Dott. Ernesto Merolla
» G. Cicconardi
» Cesare Colucci
» Beniamino Sorrentino
» Vittorio Martinelli
» Raffaele Caporaso
» Giovanni Castronuovo
» Costantino Ceraso
Barnabei Francesco
Coscia Luigi
Festa Rocco
Melchiori Germano
Dott. Agostino Settembrini
Carlo Gioffredi
Dott. Roberto Menichini
Pappalepore Raffaele
Pugliese Giuseppe

Matera Luigi
Barile Cesare
Miglionico Gabriele
Gabrici Arnoldo
Milone Giovanni
Dott. Giuseppe Trotta
» Zaccaro Ernesto
Elia Costantini
Dott. Vriaco
Abate Angelo
Lupo Raffaele
Lupo Michele
Petitti Vincenzo
D'Urso Giuseppe
De Stefano Oreste
Dott. Beniamino Mazzone
» Ciriaco Pellegrini
Fransesco Carbonaro
Dott. Vincenzo d'Alonso
» G. B. Sbordone
» Stefanelli De Paola
Santagata Antonio
Chidichimo Francesco
Guidi Aniello Luigi
Zito Luigi
Dott. F. Capobianco

Giuseppe Fongoli
Gragnano Giuseppe
Dott. Pietro Capasso
Romano Mariano
Il domestico del Prof. Bianchi
L'amico di famiglia Laito Felice
D'Alfonso Angelo
Tolone Camillo
Mannarini Alfredo
Vincenzo Bianchi
Urbano Sorrentino
Gennaro Punzo
Enrico Kernot
Leone Minervini
Dott. Eduardo Vozzi

Firmarono per condoglianza i signori:

Felice Barile
Pappalepore Raffaele
Paolo Luigi Rognoni
Dott. Giuseppe Pianese
Pugliese Giuseppe
Di Santo Cesare
Pasquale Zotti
Enrico Cutolo
Enrico Sava
Carlo Gangitano
Gallo Francesco
Federico Luongo
De Rubertis Michele
Fusco Vincenzo
Giuseppe Mele
Angelo Visconti
Giuseppe De Donatis
Francesco La Cava
Costa Francesco di Nicola
Guglielmo Mascolo
Dott. Enrico Martinez
Cantaritis Antonio Pericle
Garseglia Gennaro
Dott. Giovanni Michitto
» Michele Romanelli
» Teodoro Cioffi
» Alberto Pacifici
» Vincenzo de Fermo
Maurizio Mastrorilli
Giuseppe De Annella
Giovanni D'Amore
Dott. Ernesto Bruschini
Amoroso Arturo
De Lillo Arturo
Dott. Raffaele Pirone
Signora Elisa de Matstrani
Prof. Filippo Castronuovo
Ventura Giuseppe Stinoli
Pasquale Coccorese
Francesco Nardacchione.
Giacinto Capuano
Antonio Ricchetti
Alfredo Postiglione
Dott. C. Addario
Antonio Lombardi
Salvatore Filippi
Dott. Giuseppe Fanelli
Luigi Biagione fu Francesco
Arturo Nucci
Gustavo Oreste
Giuseppe Bova
Vincenzo Pacia dei Conti di Laverano
Raffaele Piccoli
Romolo Capozzi
A. Crespi
Antonio Brandi
Avv. Carlo Betocchi
Girolamo Piretti
Rescigno Bonaventura
Figliola Giovanni
Gioacchino Guerritore
Dott. Gabriele Raia
Giuseppe di Sabato

Raffaele Salutari
Gragnano Giuseppe
Pompilio Spagnolo
Domenico Sindico
Guido Marino
Bruno Carlo
Pagano Federico
Ilvento Arcangelo
Luigi Roselli
Tommaso Palumbo
Mele Emanuele
Nicola di Baia
Francesco Fede
Orazio Bandiera
Prof. Costole
Alfonso Campobasso
Prof. Francesco Quaranta
Iorio Domenico
Veneruso Pasquale
Prof. Grimaldi Andrea
Dott. Cesidio Gualano
Diego Molfese
Viggiano Vincenzo
Pasquale dott. Capuani
Prof. di Michele
Giovanni Cacciapuoti
Dott. E. La Pegna
Barnabei Francesco
Melchiori Germano
Gaetano Corrado
Dott. Edoardo de Arcangeli
Roberto Telesforo
Giovanni de Angelis
Dott. Pasquale Del Grosso
» Pistilli Salvatore
Dell'Agli Filippo Calafato
Francesco Flora
Caivano Amedeo
Giuseppe Dott. Cerri
Prof. Fortunato Pasquale
Barletta Enrico
Zappovigna Carlo
Nicola Introna

Luigi Punzi
Prof. Orazio Caro
Spadaro Gerlando
Nicola Tinebra
Salerno Francesco
Dott. Vincenzo Ramaglia
Giuseppe Novaria
Domenico Donato
Dott. Luise Isacco
» Giuseppe Rossi
Antonio Canasso
Dott. Giuseppe Maurino
Carlo Franchini
Berruti Carlo
Dott. De Ruggieri Filippo
Castronuovo Alessandro
Tommaso Caivano
Giuseppe Coliani
Prof. P. G. Spinelli
Dott. Achille d'Alessandro
» Salvatore Ricciardi
» Arturo Eminente
» Caturani Michele
» Pasquale Petroni
Gennaro Torrusio
Michele di Napoli
Francesco Iacuzio
Nicola Rossi
Avv. Giuseppe Panunzio
Imparato Biagio
Avv. Francesco Marino
Domenico Fazzi
Robilotta Ferdinando
Tommaso Volpe
Giovanni Altavilla
Festa Michele
Festa Eduardo
Prof. Luigi Maramaldi
Prof. Vincenzo Vitone
Pietro Savino
Francesco Savino
March. Palmieri Luigi e sua moglie
Maresilo Giovanni

Francesco Breglia
Prof. Francesco Maltese
Avv. Giovanni d'Antona
Dott. Giuseppe Donati
Achille Sabatino
Dott. Giovanni Rossi
» Prof. Olimpio Cozzolino
Prof. Luigi d'Amico
Tommaso Rina
Donato Tozzi
Dott. Gennaro Colucci
Dott. P. Grossetti
Dott. Noè Scalinci
T. Cagnetta
Dott. Carmelo Cafiero
Morre Vincenzo
Bonhote Eduardo
Macri Pietro
Dott. Antonino Anile
Luigi Prof. Romanelli
Prof. Giuseppe Ajello
Dott Carlo Giangeri
Attilio Fava
Saverio Zito
Nobile Federico e Giuseppe de Fortis Nauli
Polese Francesco
Carmine de Novellis
Giacomo d'Andrea
Giovanni Venillis
de Laurentiis Raimondo
Dott. Tullio De Michele
» Costantino Cesaro
Avv. D. Miranda
Giuseppe D'Elia
Ignazio Lagrotta
Antonio Leopardi
Giovanni Piccoli
Ing. Gustavo Tomo
Prof. Francesco Scorzelli
» Mario Dro
» Radice Almerico
Francesco Angiulli

Pasquale Jacobelli
Gaito Paolo
Dott. Luigi Ajello
» Vincenzo Garzia
» Giuseppe Jsaja
Annibale Di Giacomo
Giuseppe Fuoco
Capodaneque Negres
Prof. Michelangelo Pedicini
Dott. Guiranna Giandomenico
» Scibelli Carlo, addoloratissimo
Paladino Domenico
De Bellis Lorenzo
Gabrici Arnoldo
Giovanni Milone
Gabriele Miglionico
Dott. Alberto Romaniello
Venceslao Pallucci
Ciani Luigi
Giuda Enrico
Mancini Annibale
Avv. Cesare Pisani
Dott. Luigi Mazziotti
Esposito Carmine, rappresentante la Società Operaia di Avellino
Dott. Francesco Morano
Zagari Nicola
C. Bruni
Spagnuoli Antonio
Leonardo Taluni
Rinaldi Spagnuoli, Ascoli Piceno
Nicola Guerriero Tulino del Dott. Giuseppe
Il suo diletto discepolo Orlandini Giuseppe
Dott. Francesco Petrocelli e sua Signora Reginalda Tancredi, di Stigliano (Basilicata) per grata memoria delle sue rare Virtù.
Il suo affezionato discepolo Dott. Dott. Mazzucani
Pasquale Niccoli
Villani Luigi

Ruggiero Antonio
Dott.Pasquale Tecce, ultimo omaggio
Avv. Alfonso Rubilli
Tecce Camillo
Raffaele Cusitore presso F. Vallardi
Giuseppe Guerrasco
Niccoli Carmine
Mazza Paolo
Venturri Pasquale
Vincenzo Cardelli
Oreste Guercia
Nicola Frugiuele
Quintino Roberti
Giuseppe Campagna
Hugo Petersen
Guglielmo Luciani
Prof. Luigi De Fazio
Renato Lorenzo Forni
Ing. Eugenio David
Pacia Giuseppe
Adolfo Mancini
Alfonso Masirotta
Criscuolo Luigi
Muzzolillo Raffaele
Russomando Giovanni
Paolozzi Luigi
Donato Palma
Avv. Giacomo Tomasuolo
Giuseppe Manfredi
Dottor Tenore Alberto
Dott. Massimino
» Eugenio Mariani
Alessandro e Carmela Santelli
Bonaventura Alberto
Enrico De Ciò Cevari
Enrico Matarese
Francesco Salvia e famiglia
Santagata Antonio
Dott. Di Campo Erasmo
Carlo Magliocca
Carlo Alberto Sabatini
Per la Clinica Medica del Prof. de Renzi:

Il coadiutore Giovanni Boeri
Dott. Tacilio di Tommasi
Prof. Vincenzo Graziani
Achille Cosentini
Dott. Costa Giuseppe
» Beniamino Sorrentino
» Sangiovanni Raffaele
» Francesco de Palma
Domenico Lombardi
Dott. Garardo Bassi
Veraldi Giuseppe
Miroballo Vincenzo
Miroballo Raffaele
Francesco Fabris
Ruosi Enrico
Prof. Emilio Paglia
Giovanni Alessandro
Prof. Pietro Lupò (*infermo)*
Operaio Gian. Romaniello Raffaele
Vincenzo Gallo
Francesco Bonzillo
Giuseppe Maruccelli
Sisinni Vincenzo
Enrico Pistolese
Tramontano Franc., Circolo Darwin
Alfredo de Sanctis
Bruschini Ernesto
Ferdinando Barbieri
Giovanni Grimaldi
Antonio Ferrante
Alfredo Maselli
Giuseppe Lasala
Luigi Verde
Tobia Morisani
Tommaso de Marco
Enrico Petroni
Nicola Sarno
Pietro Sivilia
Matteo Capuano
Vin. Arturo Savoia
Pasquale Pesce
Lanza Giuseppe
Francesco Randazza

C. Acceso
Brusca Giovanni
Mascitelli Enrico
Biondi Luigi
Vincenzo Pepe
Prof. Luigi Polignani
Luigi Iantosca
Dott. Bruno Perrone
Innocenzo Mario
Prof. Pellegrini Severini
Filippo Polito
Errico de Renzi, a nome proprio e dell'ordine dei Sanitari (Prov. di Avellino) per espresso mandato avutone, esprime le più vive e sentite condoglianze.
Prof. Adolfo Fasano, Cons. Com.
Dott. Alberto d'Agostino
» Naccarati Giovanni
Calì Dott. Carlo
Molinaro Angelo
Dott. Michele Ferrara
» Pio Galante
Gaetano Paolucci
Dott. Francesco Leccese
Arturo Primavera
Domenico Martuscelli con l'animo straziato per la grande sventura e la perdita dell'impareggiabile amico
G. Martuscelli
Dott. Enrico del Gaudio
Antonio Borrelli
Dott. Giovanni Petella, R. Marina
» Stanislao d'Alessandro
» Federico Reale
» Giuseppe Licignano
» Arturo Ruggiero
Michele Ricci
Capitano Sgambati
Luigi Martelli
Prof. Odoardo de Ruggero
Dott. Domenico Eliantonio
Dott. Leone Andreana
Per l'Associazione universitaria Giordano Bruno, Giovanni Bonnelli
Dott. Carlo Papale (Messina)
Paolo Motta
Michele Pasquale
Lorenzo Penna
Martino Filippo
Gallo Francesco
Pietro Dahia
Dott. Luigi Mosca
Oreste Bocchini
Bianculli Enrico
Senes Andrea
Antonio Rondino
A. Morisani
Domenico Mastrostefano
Alfonso Orsini
Comm. Ferdinando Perrino, R. Commis. per l'Ospedale Gesù e Maria
Flano Domenico
Giuseppe Massari
Francesco Caruso
Dott. Noè Nobili
Prof. Annibale Toraldo
Castelli Raffaele
Alfredo Mastrostefano
Raffaele Gozzi
Pasquale d'Agostino
Pascale Dott. Alberto *capit. medic.*
Colacci Antonio
G. Amellino *Prof. dell'Università*
Gaetano Turati
Dott. Francesco Nardulli
Giuseppe Vago
Dott. Annibale Taliercio di Ventotene
Giuseppe Blandini Cruti
Dott. Michele Cosenza
Ferdinando Rossi
Coppola Raffaele
Dott. Filiberto Jacobelli
Francesco Scardino

Scarano Antonio
Giuseppe Forni
Pasquale Buono
Melchiorre Lombardi
Mancini Ernesto
Vincenzo Nicoletti
Giuseppe Caligniri
Ricci Parmenide
Giuseppe Grassi
Giuseppe Bevilacqua
Vito Capriati
Vincenzo Bianchi per lui e per suo padre Leonardo
Ansalone Gerardo
Ticrinti Leopoldo
Pasquale De Sena
Berardinelli Carmine
Grandinetti Giulio
Giovanni Rossi
Avv. Alfredo Monetti
Vincenzo Caporale
Luigi Marenzi
Dott. F. Scotti
Gigi Rossi
Ernesto Cioffi
Tosti Dott. Domenico
Donato Mastrogiovanni
Zito Luigi
Grossi Tommaso
Oreste Faiola
Costa Francesco
Cipriani Arturo
Cappellani Salvatore
Rodolfo Petrosini
Angelo Sopara
Giuseppe de Bri Gallatri
Ettore Basile
Giuseppe Fiorenzano
Nicola d'Ajello
De Marinis Bertrando
Paolilli Tommaso
La Paone Antonio
Raffaele Jandoli
Prof. Antonio Breglia
Minetti Guglielmo
Alfredo Perazzi
Capozzi Romolo
Vincenzo Formisano
Raffaele Pinto
Tafuri Tommaso
Carlo Laccetti
Gaetano Jappelli
Raffaele Gallo
Mannarini Alfredo
Giovanni Colucci
Augusto di Luzenberger
Caruso Domenico
Vittorio Martinelli
Placido Buonanno
Tedesco Giuseppe
Louis de Veullet
Marchese De Liguori
Vigorita Domenico
Castelli Andrea
Michelangelo Mayer
D'amico Giuseppe
Costantino D'Alessandro
Lorenzo Giannuzzi
Dott. Costantino Ceraso
Prof. Francesco Candia
Francesco Benincasa
Prof. V. de Giaxa
Carlo Pergami
Capaldi
Giuseppe D' Alessandro
Alfredo Amato
Sebastiano Ciccone
Carlo Calasurdo
Maggiore M.co G. Bile
Dott. Cesidio
D. Luigi Scarano
Prof. Giordano
Dottor Giuseppe de Annetta
Rosario Scalia
Michele Smith
Giacomo Cullò

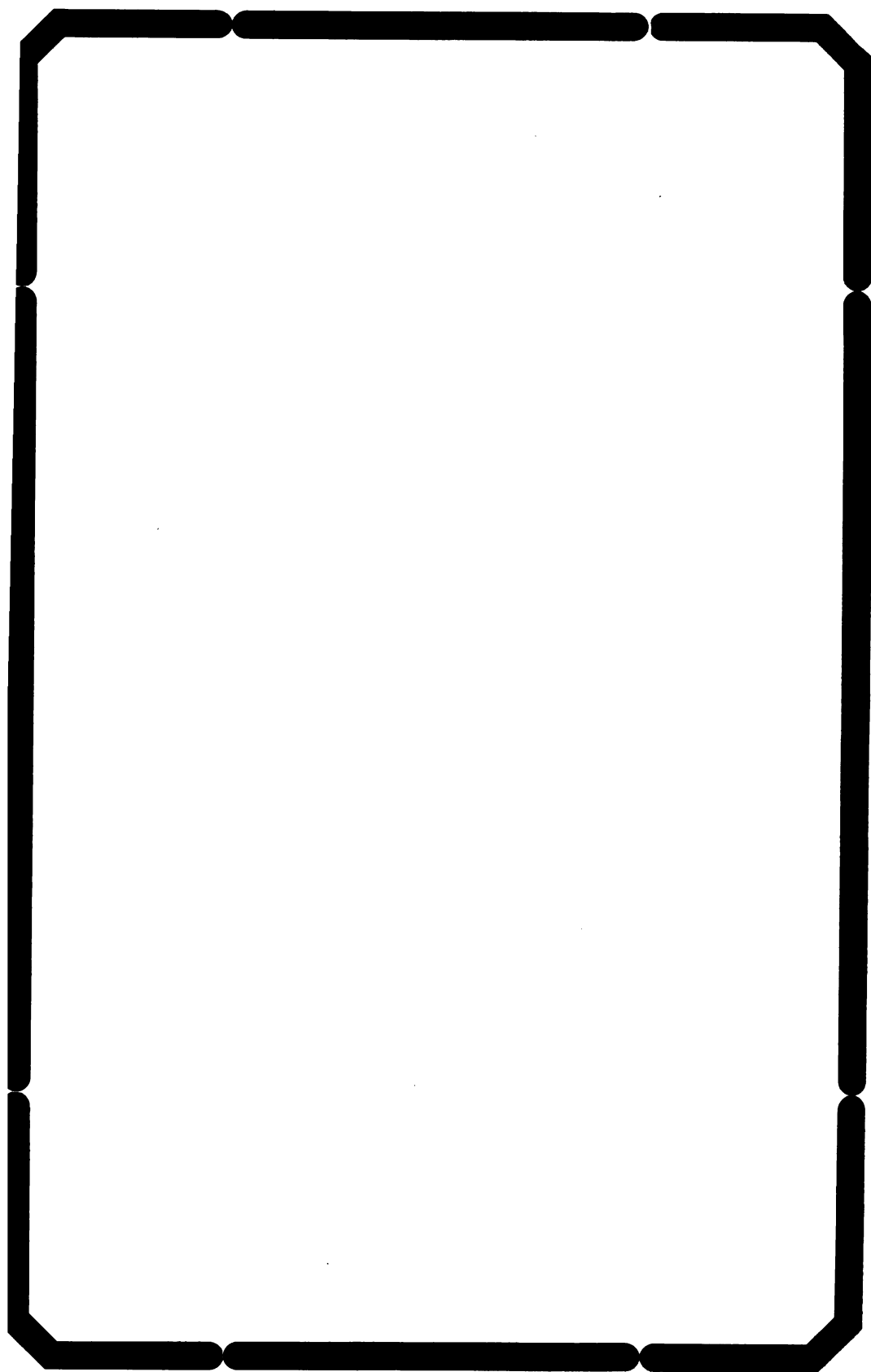
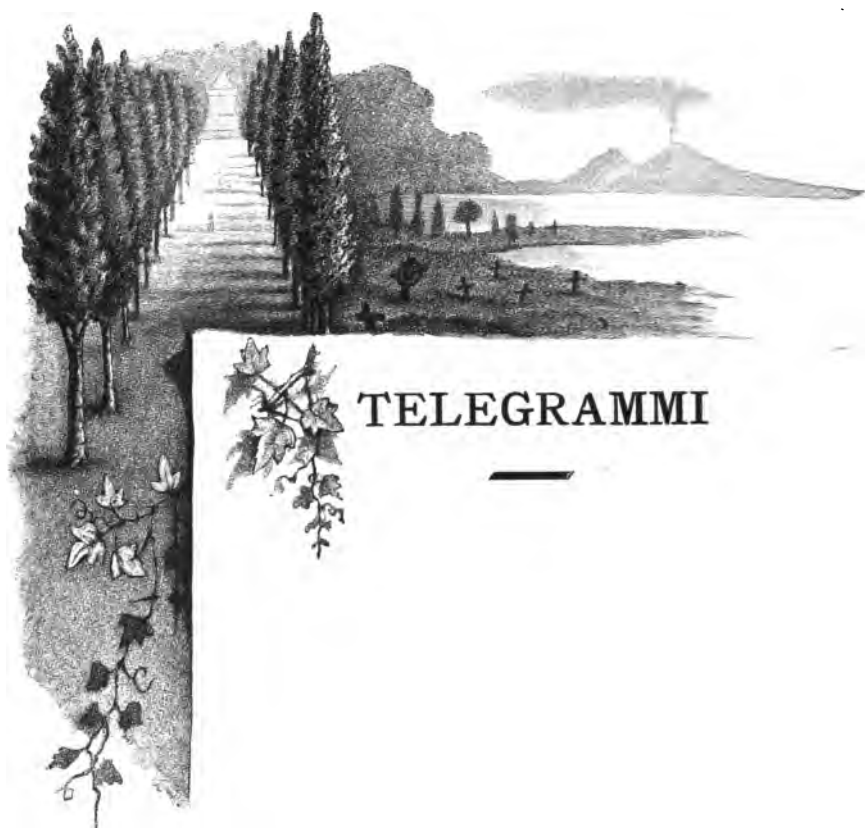
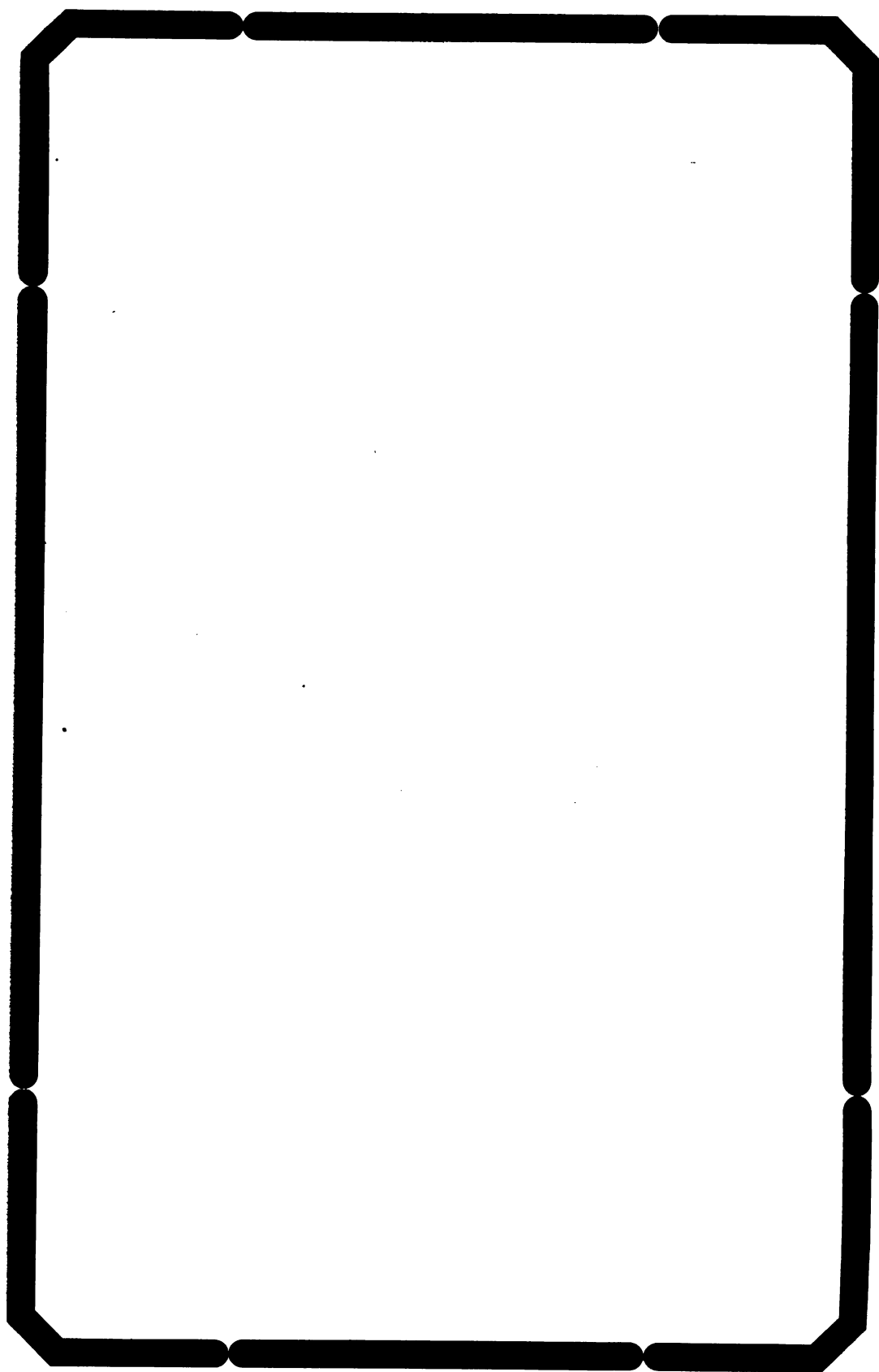
Dottor Vincenzo Brizio
Prof. Pasquale Aversano
Vicedomini Vincenzo
D'Amico Vincenzo
D'Anna Alfonso
Dott. Orazio Amante
Dott. Carmine Castrucci
Dell'Orso Giovanni
Dott. Antonio D'Alessandro
Giorgio Dott. Fante
Dott. Giovanni Miranda
Leonardo Tito
Francesco Artusio
Dott. Enrico Aurilio
Fabiani Emilio
Vincenzo Vitale
Dott. Domenico Damascelli
Gaetano Persico
A. Bruni-Prenestino
F. Bruni-Prenestino
Dott. Leopoldo Rizzo
Dott. Le Boffe Ettore
Prof. Clemente Romano
Crescenzo Capozzi
V. De Dominico
Avv. D'Antonio
Nicola Marcone
Giuseppe Mastrostefano
Gaetano Jesu Caracciolo
Antonio Reale
Dott. Nicola Radapane
Dott. M. Delle Santi
Di Giuseppe
Dott. Giandosco Giuseppe
Antonio Sbordone
Dott. Francesco Volpe
Dott. Pitoscio Cataldo
Girolamo Sbordone
F. Maturi
C. Gioffredi
Prof. F. Massei
Prof. F. Arena
Nunzio Gambetta
Dott. Roberto Caniglia
Egidio Spaziante
Grimaldi Errico
Olindo Marino
Riccardo Muri
Enrico Giannini
Luigi del Giudice
Nistico Vincenzo
Fusaro Virgilio
Prof. G. Ria, G Amellino, F. Pasquale A. Breglia, Lucarelli, per l'assoc. dei Liberi Docenti.
Bartolomeo Bama
Dott. Andrea de Falco Mag. Med.
A. Lugli
Dott. Emanuele Del Gaizo
Dott. Eduardo Lanzillo
Gennaro Bracigliano, infermo
Carlo Betocchi
Dott. Pasquale Cucca
Prof. Cardarelli
Ingegniere Ferdinando Papale, dolentissimo.
T. De Amicis
Giuseppe Longobardi, Infermiere O. C.
Giuseppe Radice, Capitano Medico
Milone Gaetano
Colluso Giuseppe
Bilotta Pasquale
Marra Luigi
P. G. Antonelli
Nappa Federico
Gaetano Corrado
Dott. Giuseppe Cristiano
Luigi Ferraro, discepolo
Orsino Michele
Gaetano Sica, discepolo
Nicola Guariati, discepolo
Adriano Antonio Grisolia
Prof. Francesco Laccetti
Dott. Giovanni Rocereto
Prof. Simplicio del Vecchio

Della Cioppa Angelo
Giuseppe Tanno
Vacca per la Sezione Napoletana del Partito Republicano
Rangio Antonio
Prof. O. Morisani
Dott. F. d'Arrigo
Bevacqua Alfredo
Prof. G. Rendne
Dott. Michele Novi
Dott. Guglielmo de Rosa
Oscar Caracciolo
Prof. Adalberto Buonomo
Francesco Fede
Dott Andino Raffaele
Dott. De Bellis Lorenzo
Leone Stefano
Enrico Morano
Prof. Gaetano Sorge
Serafino Pepe
Dott. Ettore de Giacomo
Diego di Ciò
Saverio Laganà
Pasquale Russo
Vincenzo Pace
Associazione Universitaria Monarchica
Augusto de Martino
Angelo Guerriero
Lorenzo Pulzone
Vincenzo Leone
Ettore Barba
Domenico Napoletano-Cicciano
Dott. Nicolò Colacurci
Giancola Pausardi
Dott Zaccaro Giuseppe
Dott. Francesco Mastrosimone
Dott. Gaetano Rossi
G. F. Battaglia
Onorato Battista
Federico Aita
Luciani Ubaldo
Cav. Dottor Tommaso Bianco
Dott. Camillo d'Alessandro con l'animo angosciato da si terribile sventura.
Dott. Onofrio Fragnito

Fecero condoglianze :

Sig. Comm. Francesco Fede
Sig. Prof. Carmelo Bruni
Sig. Comm. F. Frusci
Sig. Comm. Giovanni Paladino
Sig. Dott. Raffaele Antonelli
Sig. Dott. Domenico Sassi
Sig. Dott. Prof. F. P. Sgobbo
Sig. M. Pasquale fu Vincenzo e suo suocero signor prof. Armanni
Sig. Dott. Raffaele Gatta
Sig. Francesco Crispi
Signora Lina Crispi
Signora Maria Nicotera ved. Ricco
Sig. Ettore di Marzo
Sig. Prof. Cardarelli
Sig. Prof. Nicolò Manfredi
Signora Giulia Fleurent ved. Aveta
Signora Teresa Caro del Monte e famiglia
Sig. Prof. Dr. von Schröen
Sig. Comm. Mariano Amirante
Sig. Prof. Modestino Del Gaizo
Sig. Cav. Nicola Giannini
Sig. Luigi Offritelli e famiglia
Sig. Cav. Pasquale Mazzacane
Sig. Cav. Gioacchino Errichelli
Sig. Prof. Eugenio Fazio
Sig. Prof. Girolamo Mirto
Sig. Dott. Salvatore Manna
Sig. Prof. Luigi Polignani
Sig. Prof. Vincenzo Cozzolino
Sig. Errico Riola

Sig. Dott. Cav. Ottavio Ammendola
Sig. Prof. Francesco Laccetti
Sig. Pellegrino Irace
Sig. Berardino De Crescienzo
Sig. Gennaro De Mannato
Sig. Francesco Albino e famiglia
Sig. Dott. Raffaele Pirone
Sig. Prof. Labruna Sac. Vincenzo
Signora Berenice Ciampi nata Petrilli e figli
Sig. Felice Mastrostefano
Sig. Tedeschi Francesco Saverio Arciprete
Signora Achille ed Emilia Aveta
Sig. Dott. Granito Saverio
Sig. Gennaro Cafaro
Sig. Vincenzo Certo
Sig. Dott. Giuseppe Salomone
Sig. Eduardo e Maria d'Elia
Sig. C. Capozzi
Sig. Dott. Camillo d'Alessandro
Sig. Cav. Francesco Testa
Sig. Sac. Domenico de Marco
Sig. Domenico Penta
Sig. Dott. Giuseppe Cristiani
Sig. Benedetto di Meglio
Sig. Cav. Gennaro Diodato
Sig. Dott. Francesco Aveta
Sig. Cav. uff. Achille Aveta
Famiglia Primicerio
Sig. Giuseppe Amabile fu Paolo
Sig. Dott. Alfonso Montefusco
Sig. Domenico Montefusco
Sig. Pasquale David
Sig. Dott. Michele Frassaniti
Sig. Alfredo Ciampi
Sig. Raffale Paladino
Sig. Dott. Giuseppe Mazzarelli
Sig. Dott. Agostino Ripoli
Sig. Avv. Alberto Rubilli
Sig. Dott. Giovanni Gallo
Sig. Cav. Alfonso Valagara
Sig. Domenico Perrotti e famiglia
Sig. Pasquale Buono
Signora Angiolina Ricciardelli
Sig. Giuseppe Arienzo
Sig. Modestino Ricciardelli
Sig. Pasquale Varriale e famiglia
Sig. Simone e Maria Borgia
Sig. Giuseppe Limoncelli
Sig. Cav. Generoso Mascariello e famiglia
Sig. Federico d'Erchia
M.ma Anna d'Erchia
Sig. Domenico Coccoli
Signora Orsolina Coccoli nata Taglialatela
Sig. Aurelio Ciampi
Sig. Dott Angelo Lamari
Sig. Luigi De Fazio
Sig. Gaetano Annibale Ciulli
Sig. Dott. Giovanni Orlando Cafazzo
Signora Erminia Caiafa
Sig. Dott. Carlo Frugiuele
Signora Elvira Lauro-Fanesich
Sig. Dott. Gaetano Pirone
Sig. Dott. Gabriele Arienzo
Sig. Saverio Niccoli
Sig. Gaetano Niccoli fu Francesco
Signora Consiglia Angiolella nata Vacchiano
Sig. Dott. Gaetano Angiolella
Sig. Giovanni Festa
Sig. Raffaele Esposito
Sig. Pietro Cotone
Signora Adina Paolillo
Signora Teresina Mastrostefano nata Piccoli
Sig. Giuseppe Alvino
Sig. Guglielmo Luciani e famiglia
Sig. Domenico Laudonía
Sig. Stelio A. Couvelà e famiglia
Sig. Dott. Giuseppe Attilio Lombardi
Sig. Francesco Santoliquido

Sig. Luigi Fizzarotti-Rodriquez
Sig. Marcangelo Arc. De Mennato
Sig. Modestino Morra
Sig. Avv. Benedetto Breglia e famiglia
Sig. Gustavo Petrilli
Cav. Avv. Enrico Petrilli
Sig. Prof. Cav. Pasquale Romano e Signora
Sig. Angiolina Iacobelli
Famiglia Crespi
Sig. Dott. Cav. Tommaso Testa e famiglia
Sig. Dott. De Lieto Vollaro

TELEGRAMMI

Dividendo vostro dolore, inpossibilitato venire p
legai Marchese Trione rappresentare questa città
anto prof. Sgrosso.

Avellino, 24 marzo 1900.

Sindaco NUNZIA

Ordine Sanitario provincia associasi vostro pro
orte professore Sgrosso irreparabile perdita fam
ienza medica.

Avellino, 24 marzo 1900.

Presidente:

Addolorati amarissima sventura, partecipiamo
sconforto.

Avellino, 24 marzo 1900.

Dottori. PELOSI,

Amico ed ammiratore del vostro caro estinto mi associo con tutta l' anima al vostro profondo lutto.

Napoli, 25 marzo 1900.

EMANUELE GIANTURCO.

Atterriti immane sventura uniamo nostre profonde lagrime. Solo Iddio può darvi forza rassegnazione.

Senatore Floriano del Zio — Suor Amabile del Zio — Ireneo del Zio.

Melfi, 25 marzo 1900.

Piango con voi amara perdita, vi conforti almeno stima, affetto sinceri che quanti lo conobbero sentirono pel carissimo Sgrosso come uomo e scienziato.

Roma, 25 marzo 1900.

LEONARDO BIANCHI.

Condoglianze vivissime dolente non aver potuto partecipare corteo.

Napoli, 25 marzo 1900.

SENISE

Sventura incoltale per morte suo illustre consorte è pure sventura per la scienza e per questa città che diedegli natali. Abbiasi mie vive condoglianze sperando che grandi virtù insigne estinto sianle di conforto nel desolante dolore.

Avellino, 25 marzo 1900.

Deputato VETRONI

Apprendiamo immane sventura che l' ha colpita. — Col cuore affranto pertecipiamo dolore perdita nostro vecchio amico, compagno studi. — Largo rimpianto, simpatia vivissima amici, ammiratori, valga lenire immenso dolore.

Palermo, 25 marzo 1900.

CIRINCIONE — DE GRAZIA — MIRTO.

Affetto riconoscente discepolo associomi profondo vostro dolore.

Calitri, 25 marzo 1900.

VINCENZO CIOFFARI

Siamo desolatissimi tuo immenso incalcolabile lutto. Dividiamo insopportabile dolore.

Cerreto Sannita, 25 marzo 1900.

Famiglia MAZZACANE.

Fulminea nuova, provata commozione, conoscendo valore scienziato, cuore amico. — Cordoglio.

Bari, 25 marzo 1900.

Oculista PASSIATORE

Prego vossignoria accogliere sentitissime condoglianze questa Società Operaia, irreparabile sventura. — Ricordiamo sempre con affetto, orgoglio, illustre e filantropo concittadino.

Avellino, 25 marzo 1900.

Presidente FESTA

Intimo amico suo marito apprendo profondo còrdoglio funesta nuova. — Condoglianze vivissime.

Copertino, 25 marzo 1900.

Dottor FRASSANITI.

Notizia telegrafatami da Cosimo, sbalorditiva, straziante non permette di pensare, di ragionare, associomi tuo profondo santo dolore. — Affetto tuoi figli ti dia forza sopportare irreparabile perdita.

Benevento, 25 marzo 1900.

GINO IANNONE.

Addoloratissimi immatura morte illustre consorte esprimiamo sensi profondissimo nostro rammarico.

Rocca Piemonte, 25 marzo 1900.

Famiglia: LANZARA

Profondamente addolorato perdita Illustre professore esprimo vive condoglianze.

Montecorvino Rovello, 26 marzo 1900.

PASQUALE VERRIOLI

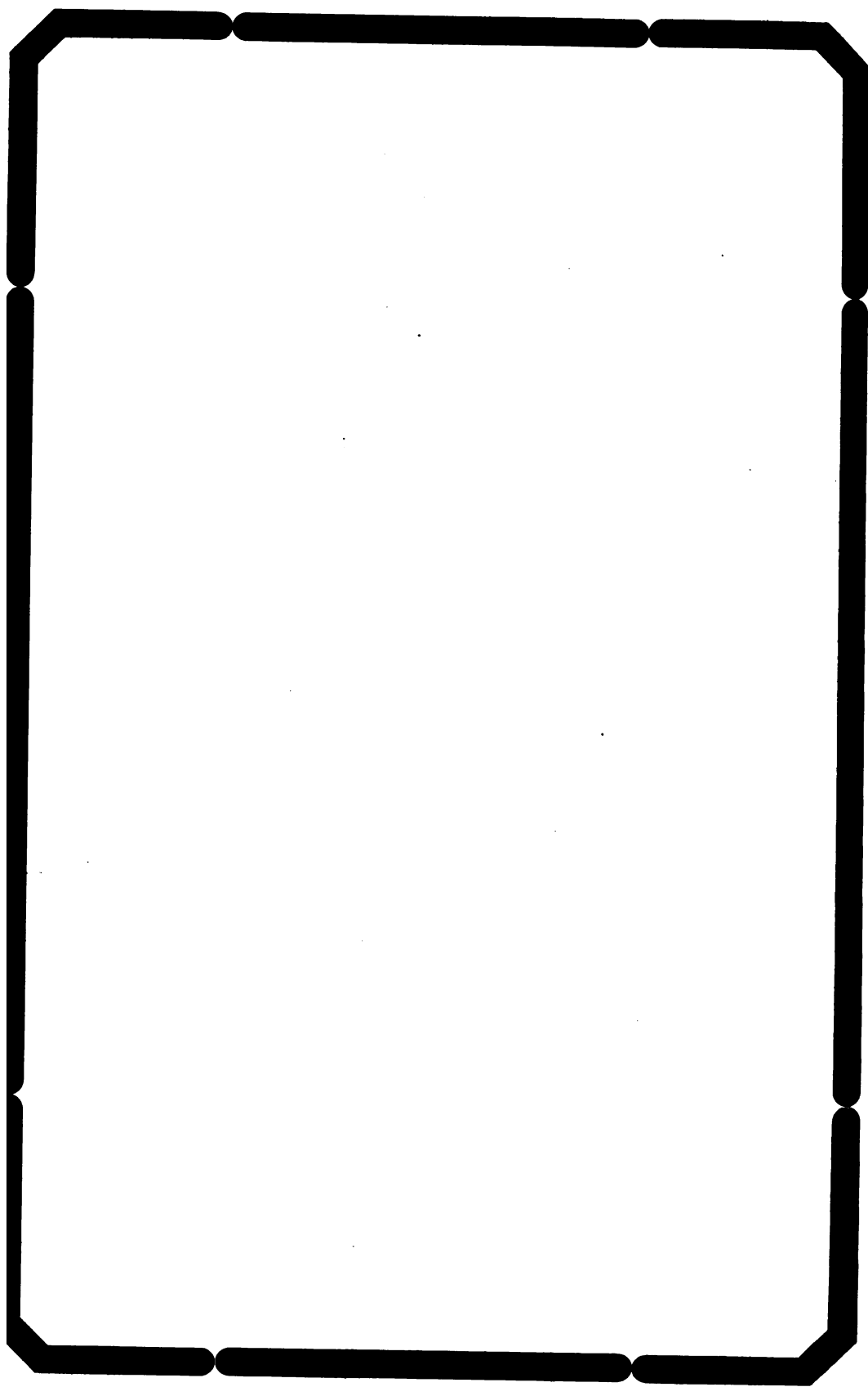
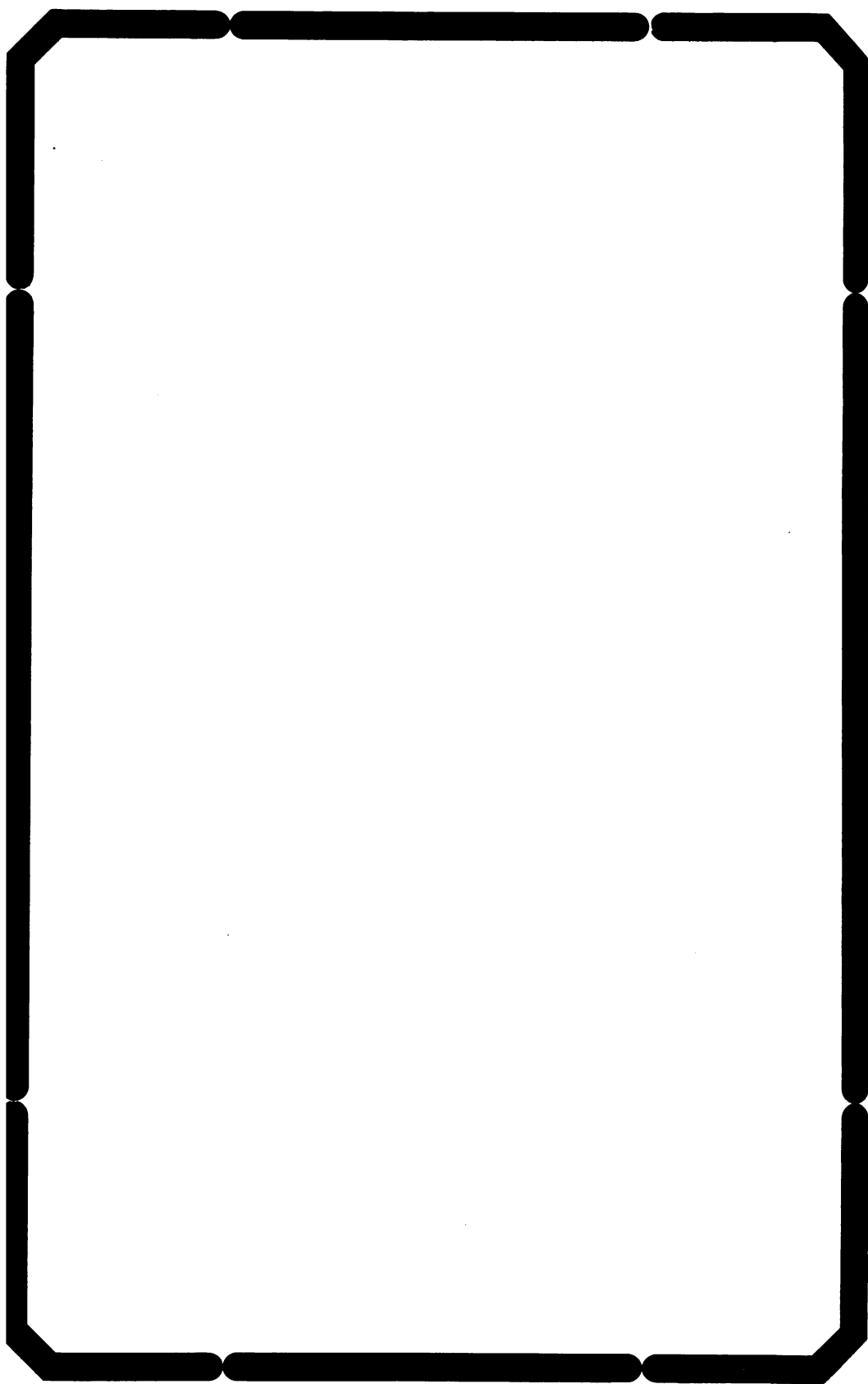
Impossibile apportare conforto vostro cuore schiantato—vostri figliuoli dianvi forza sopportare inconcepibile strazio. Rimpiango carissimo valoroso indimenticabile amico.

Cagliari, 27 marzo 1900.

LAURO

Apprendiamo vivo dolore irreparabile perdita affettuoso consorte, caro amico, gradisca sincere condoglianze.

Catanzaro, 27 marzo 1900.

Famiglia CONTI

LETTERE

MUNICIPIO DI AVELLINO

Num. 1171

La immatura morte del suo illustre consorte fu appresa dai suoi concittadini col più vivo rammarico, poichè Egli con lo studio aveva acquistato uno dei primi posti nella Scienza oculistica, mettendola per altro a profitto dei poveri, specialmente in questa città, dove per moltissimi anni, si recava ogni settimana presso la Società Operaia a prestare la sua efficace opera medica in vantaggio del povero, e perciò la sventura di Lei, esimia signora, è stata condivisa indistintamente da tutti.

E le virtù preclari del compianto estinto furono in seduta pubblica di questo Consiglio Comunale enunciate con commozione profonda dal Dott. Cav. Carmine Barone, ed il Consiglio unanimamente, nell' associarsi al dolore, espresse le più vive e sentite condoglianze per la perdita innanzi tempo di questo concittadino, che già aveva reso onore grandissimo al suo paese natio con pubblicazioni scientifiche che ricorderanno sempre l' ingegno acuto e la profonda dottrina.

Nel compiere questo mesto incarico La prego, o Signora, accettare anche le mie sentite condoglianze, e auguro che il tempo possa lenire il suo crudo dolore per la perdita dell' impareggiabile consorte.

Accolga i sensi della mia perfetta osservanza.

Il Sindaco
NUNZIANTE TESTA

Distintissima Signora Giulia De Marco
vedova del Dottore Sgrosso.

ASSOCIAZIONE NAPOLETANA

DEI

MEDICI E NATURALISTI

Vi sono dei dolori al mondo dinanzi ai quali la sola eloquenza possibile è il silenzio. E tale dev' essere oggi, o Signora, il dolor suo; ed in ossequio riverente ad esso, questa Presidenza avrebbe taciuto se l' eco del cordoglio unanime dei Socii di quest'Associazione non l'avesse obbligata di farsi interprete presso lei di tali sentimenti, frutto della stima ed amore grandissimo che il suo compianto marito godeva fra noi. Incarnando un' indomabile forza di volontà all' indefesso lavoro, disposati insieme ad una squisita gentilezza di anima e ad un ingegno non comune, egli aveva conquistato la simpatia universale e divenuto il tipo più eloquente del *volere è potere*, cui sorrideva meritato il più lieto avvenire.

Per dolori siffatti la parola di conforto non è stata ancora detta al mondo. Siano però di conforto a Lei, o Signora, nelle ambasce del dolore presente il rimpianto unanime che la sventura ha trovato nella classe più intelligente del paese, e la rimembranza delle virtù del padre, che saranno un giorno di esempio ai figli.

E perchè di tali virtù non andasse smarrita la memoria, quest' Associazione ha deliberato oggi di solennizzarle con apposita commemorazione in una delle sue tornate plenarie.

E col sentimento di maggiori riguardi, questa Presidenza la prega di gradire i suoi rispettosi omaggi e quelli dei Socii tutti dell'Associazione che ho l' onore di rappresentare.

Il Presidente
LEONARDO BIANCHI

Il Segretario
P. PEPERE

Il Dottor Luigi Polignani scriveva:

Luigi Polignani, in nome proprio e della intera sua famiglia, esprime le più sincere condoglianze per la irreparabile sventura che colpisce la egregia famiglia Sgrosso con la immatura perdita del chiarissimo prof. Sgrosso, condivisa da tutti.

Stimatissima Signora,

Da ieri sera quando ricevetti la triste notizia, i miei occhi sono due fiumi di lagrime e continuamente impreco al Fato che ha consentito che tanta disgrazia accadesse!

Ma se la sua bella e gentile persona è stata strappata così crudelmente a noi tutti, la sua memoria adorata vive e vivrà sempre calda nei nostri cuori, assieme al rimpianto.

Lasciate che io prenda il lutto assieme a voi perchè troppo bene egli mi volle.

Cairo, 2 aprile 1900.

Vostro Devotissimo
Mazzoli

Non venni prima di partire perchè sarei rimasto fulminato rientrando in cotesta casa desolata, dove la tromba marina, il ciclone, l'uragano in otto giorni tutto distrusse: ingegno, scienza, bontà, ricchezza e carne.

Oh! quanto ho pianto, piango e piangerò le virtù del caro Pasqualino, le quali oggi giorno son così difficili a rintracciarsi. Scettico per natura ed esperienza, senza fiducia in uomini e cose, quando trovai in Pasquale Sgrosso una eccezione lo amai e stimai sempre fin da venti anni che lo conobbi!

Pontelandolfo 30 marzo 1900.

Dottor Gaetano Perugini

L'Ordine dei Sanitarii di Napoli e Provincia, con i più vivi sensi di dolore porge alla S. V. le sue condoglianze per l'immane sventura sofferta con la immatura perdita del suo amatissimo consorte Prof. Pasquale Sgrosso.

Possa, l'immenso rimpianto degli amici e colleghi ed il ricordo che di sè lascia l'Illustre Estinto, sia nel campo scientifico che sociale, esserle di conforto in sì triste e doloroso momento.

Con la massima considerazione.

Il Segretario
Firmato: G. De Simone

Alla Signora vedova Sgrosso.

Associazione Universitaria Monarchica

Nobile Signora,

L'Associazione che ho l'onore di presiedere invia a voi, affettuosa compagna dell'Illustre nostro maestro estinto, le condoglianze più vive e delibera che la bandiera sociale segua il feretro del chiaro professore dell'Ateneo Napoletano. Devotissimo

Il Presidente.

Il professore G. Albini si associava al lutto con la seguente lettera:

Impedito da un reumatismo muscolare a lasciare la camera, invio le mie sentite e vivissime condoglianze alla famiglia del già mio ottimo allievo ed ora stimato Collega Professore Pasquale Sgrosso.

Colla mente e col cuore mi associo alle dovute onoranze che renderanno alla salma, gli amici, i colleghi, gli allievi.

Devotissimo
G. Albini

L'immane sventura che vi ha colpito ha annientati anche noi!! Innanzi a tale disgrazia la mano trema, la mente vacilla e non si sa scrivere un conforto.., una parola di sollievo! Il tempo e la religione potranno lenire lo strazio di sì amaro giorno!.. ed i cari e sventurati figliuoli, trovino un conforto nel sapere che il loro amato padre li veglia e li benedice dal Cielo. Che vi giunga cara la nostra parola di conforto...

Paupisi, 30 marzo 1900.

Professore FRANCESCO ALBINO.

Chi sa fino ad oggi quante lettere e quante parole di conforto e di rammarico vi saranno pervenute. Io me l'immagino, considerando la gravezza della sventura e la perdita di un uomo, lustro e decoro della scienza, marito e padre affettuoso, orgoglio della larga parentela.

A me, sino a questo momento, non mi è bastato l'animo di farvi comprendere come noi mescoliamo di tutto cuore le lacrime ed il dolore alle vostre lacrime ed al dolore vostro. Io e noi tutti, alla inattesa novella, ci siam sentiti agghiacciare il sangue nelle vene, e non avremmo voluto prestarvi fede. Oggi finalmente, mi faccio coraggio, e vi scrivo la presente.

Ma avrò io parole che possono essere di sollievo per il vostro cuore esulcerato? ed avendone, potrei sperarne l'effetto? Non mi lusingo, poichè ne comprendo la impossibilità. Se è vero però che la fede cristiana non lascia in abbandono le anime derelitte, e se è vero altresì che il pensiero di una larga figliuolanza impone dei doveri e degli obblighi imprescendili, voi a quella fede vi appellerete per trarne un filo di forza nella presente iattura, ed a questi doveri ed a questi obblighi mirerete per ripigliar vigore e riacquistare la calma.

Vi salutiamo carissimamente e vi preghiamo di abbracciarci i figlioletti.

Pescolamazza, 30 marzo 1900.

Dottor BENIAMINO DE VITA.

Il prof. Reymond, Direttore della Clinica Oculistica di Torino al Signor Ernesto Sgrosso.

Egregio e caro Signore,

La triste notizia, che ora ricevo, mi addolora profondamente. Suo Fratello, tanto amato e stimato viene rapito all' affetto della sua famiglia e di tutti i suoi colleghi in un momento in cui doveva raccogliere il frutto del suo perseverante studio e lavoro. Prendo una parte vivissima al suo dolore ed a quello della sua famiglia

Voglia farsi interpetre delle mie condoglianze presso la Egregia Signora sua cognata ed i suoi fratelli, a Lei Egregio Signore auguro che ad esempio dell' Esimio suo fratello Ella goda di pari stima ed affetto.

Torino, 14 aprile 1900.

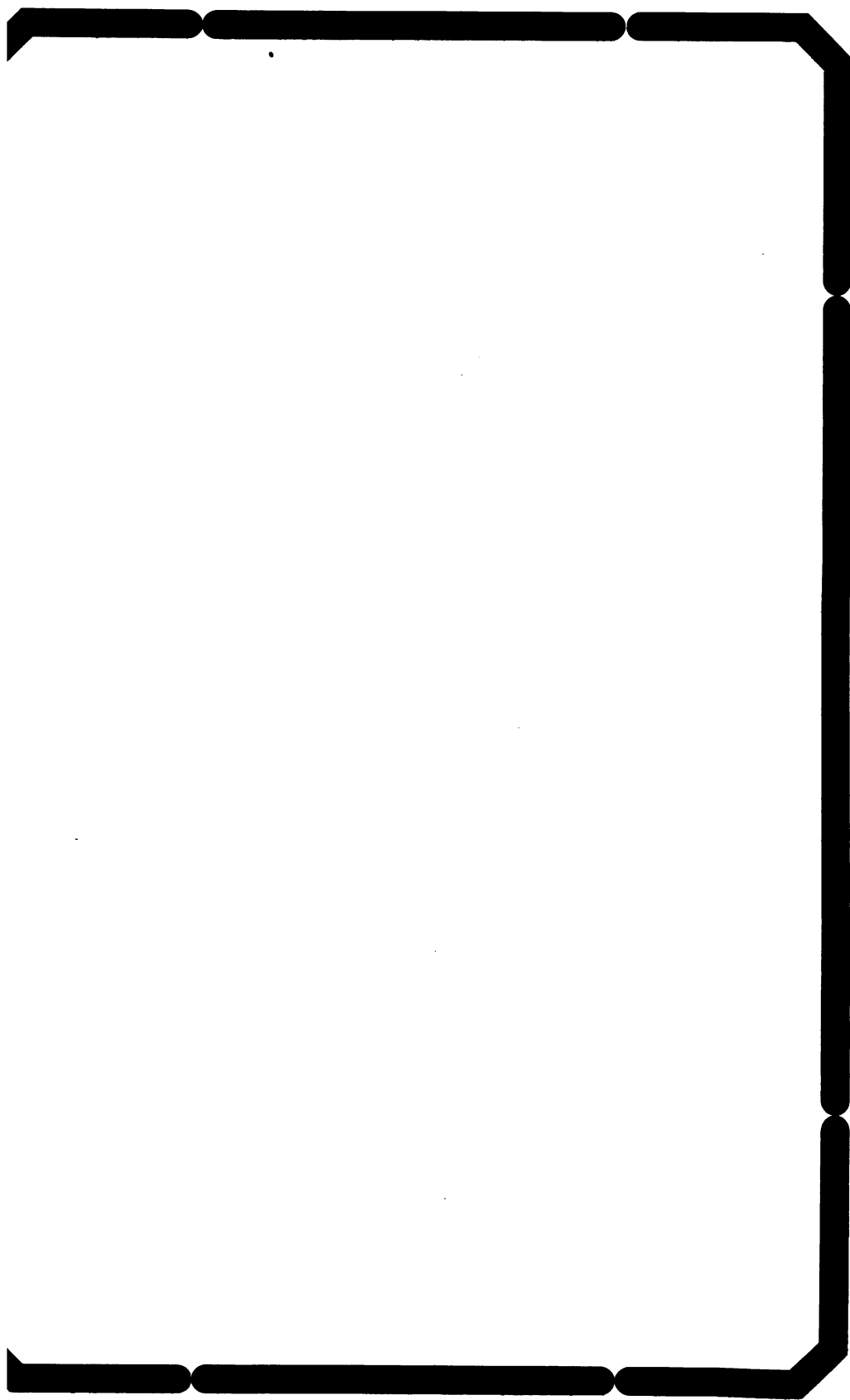
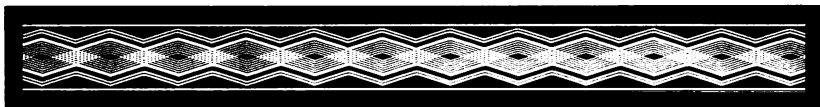
Suo Devotissimo
C. Reymond

Il Signor Stiefel, da Carlos Pellegrini, Mayo de 1900, al Signor Enrique Sgrosso. Rosario

Estimado Enrique !

Con mucho pésar mio he aprendido la triste nueva del fallecimento de su hermano mayor, el profesor Pascual Sgrosso; aun sin haber tenido el placer de conocerlo me basta con haberlo tratado á Vd: Kon José para formarme una idea de la manera como entre hermanos Vds: se quieren y per lo tanto me doy cuenta del profundo pésar que les habia causado la sensible pérdida los acompaño en el justo dolor.

Atto y S. S.
C. H. Stiepel

DAI GIORNALI

GIORNALI SCIENTIFICI

Dagli Annali d'OTTALMOGIA ed Atti della R. Acc. Med. Chir.

Commemorazione all'Accademia Medico-Chirurgica di Napoli 8 aprile 1900.

Egregi Colleghi,

Con vivo dolore adempio al mandato conferitomi dalla Presidenza di commemorare il socio Dott. Pasquale Sgrosso, mancato ai vivi il 24 marzo ultimo decorso.

Nato egli in Avellino nel 1856 da umile e buonissima famiglia, tutta dedita ai lavori del proprio campicello, con ogni specie di sforzi e di sacrifizii i suoi lo trasser su fino al compimento degli studii classici, e poi lo sorressero in Napoli fino a che divenne Dottore. Subito dopo s' addisse agli studii ottalmologici e per concorso divenne assistente chirurgo nell' ospedale degl'Incurabili; ma dopo sei mesi ne uscì, perchè dovette soddisfare agli obblighi di leva. Vestì allora la divisa di sanitario dell'esercito, che dopo tre anni smise linda ed onorata con rammarico dei suoi superiori e de' numerosi clienti di Catanzaro, dove aveva avuto quasi stabile dimora, sospinto dalla fede ardente in un avvenire migliore. Questa fede era alimentata dal vivo amore agli studii ottalmologici, onde ei recatosi in Napoli fu lesto attratto nell' orbita del Prof. del Monte, di venerata memoria, che della ottalmologia moderna era allora presso di noi il solo propugnatore. Ma educato a buona

scuola presto intuì la necessità degli studii anatomici, l'àmbito della ottalmologia e la sua grande pertinenza nella indagine delle malattie nervose, e però chiese ed ottenne dal mai abbastanza compianto Prof. Buonomo, tutta mente e tutto cuore, un posto di lavoro nel gabinetto dell'Istituto psichiatrico. Si diè all'opra ed in men di due anni, benchè per pochi mesi appena avesse goduto della guida del Prof. del Monte, immaturamente mancato ai vivi, cinque pubblicazioni fornì alla casuistica ed alla scienza. due di pura ottalmologia « *il sarcoma del sacco lagrimale, il glaucoma emorragico* » e tre attinenti anche alla neuropatologia « *circolazione endoculare e fenomeni pupillari nell'ipnotizzato*; *affezioni oculari e disturbi visivi nella paralisi generale progressiva*; *storia di un idiota ecc. con microttalmo unilaterale congenito* » fatta insieme al suo collega Andriani.

Venuto qui nel 1887 a dirigere la Clinica oculistica, fra tanti lo affisai e, non so come, in un baleno riconobbi in lui il discepolo amico che m'avrebbe fatto onore. D'allora si strinse a me, con me divise nella generale indifferenza i palpiti delle turbinose vicende dei primi passi di questa Clinica e, sempre in alto mirando, attratto con me nelle spire d'un cosiddetto concorso ospedaliero, con serena fronte sopportò l'ingiuria d'un osceno verdetto. E fu ventura per lui, perchè d'allora tutto in sè raccolto, con lo ardore di mostrarsi degno dell'ufficio cui l'avevo innalzato e poi di pervenire a più nobile meta, indefessamente si diè ad ampliare le basi delle sue conoscenze in ottalmiatria, sopratutto nel campo dell'anatomia e della patologia, ma ad un tempo diè mano a speciali e svariate ricerche siffattamente, che nei sei anni che l'ebbi a coadiutore pubblicò negli annali di questa Clinica oculistica 14 lavori che se nel loro insieme attestano la continua operosità ed il largo sapere, ciascuno in sè è un valore, perchè aggiunge o alla casuistica, o alla patologia o alla terapeutica oculare un particolare contributo.

Su questa base s'elevò il mio giudizio nel proporlo a Voi ed all'Associazione dei naturalisti e medici come socio e poscia alla Facoltà medica a libero docente in oculistica. Lo divenne e nello Ospedale di Gesù Maria, dove aveva assunto a mia proposta la qualità di Direttore dell'Ambulatorio ottalmico, esercitò l'insegnamento con tanto amore e fortuna, quanto appena in parte valgono ad attestarlo lo stuolo degl'infermi che vi accorrevano, quello degli studenti e l'avergli tolto più volte a miei assistenti

de' discepoli primaticci a lui utili e cari. O che fede, o che amore degli uomini e della scienza!

Le nuove qualità assunte, com' è degli uomini di tempra e di coscienza, gli furon di novello sprone ad affrettare i passi nella via del lavoro. Al gran tempo che gli portava via l'esercizio dello insegnamento, dell' ambulatorio e della casa di salute, che egli istituì per dar campo ai giovani di assisterlo nelle operazioni oculari d' importanza, altro giornalmente ne spese per lo studio e per la indagine, e di questa assidua operosità scientifica Voi ed io negli annali delle relative istituzioni ne custodiamo in gran parte il frutto, rappresentato dalle altre tredici pubblicazioni, molte delle quali son di contributo alla terapia oculare, altre alla clinica, alla diagnostica e tre all' anatomia patologica di alcune malattie dell'occhio. Ad un tempo con assidua cura compendiando ed ordinando le sue lezioni redasse e pubblicò non ha guari un trattato di ottalmologia, molto pregevole, nel quale il sentimento morboso troppo comune del proprio io è interamente soffocato dal dovere di soddisfare alla vera e nobile finalità, la soda istruzione della gioventù.

Nè qui l'amico mio voleva por freno al suo corso: egli ubbidiva ad una voce che gli gridava dentro « *avanti* » ed agguerritosi già di nuovi titoli di qui a pochi mesi a fronte alta sarebbe sceso in campo per misurarsi co' migliori. Fu il sogno degli anni suoi maturi, è stato il delirio dell' ultima ora; era la giusta ricompensa di tanto proficuo lavoro!

Ora è spento e di Lui non resta che la cara memoria e sette orfanelli. Abbiateli a cuore!

Prof. C. DE VINCENTIIS.

Dal Giornale dell' Associazione de' MEDICI E NATURALISTI

Commemorazione all'Associazione de' Medici e Naturalisti di Napoli — Aprile 1900.

Col più vivo dolore adempio al mandato di commemorare il nostro socio Dott. Pasquale Sgrosso, mancato ai vivi nel 24 marzo ultimo decorso.

Ben disse il Presidente nel conferirmelo che, ciò facendo, sapeva di darmi uno strappo al cuore, ma male s' avvisò nel cre-

dere, che altri meglio non avrebbe potuto trarre con maggiore verità la cara figura del socio estinto. No, perchè di lui, che quasi tutti conoscemmo da' giovani anni, s' era conservato fin nella età matura così puro e liquido lo stame di sua fattura, che, come in un bambino, lesto gli spuntava sul viso quel che appena gli sbucciava in core. E su quel viso così giocondo e sereno regnarono sempre nelle svariate vicende di sua vita amore e fede.

Nato egli in Avellino ... (qui il Prof. De Vincentiis ripete la commemorazione fatta alla Acc. M. Ch.).

De Vincentiis.

Dal Periodico mensile LA CLINICA OCULISTICA di Palermo.

Il Prof. Pasquale Sgrosso spirava la notte del 24 marzo, dopo soli 5 giorni di malattia, nel pieno vigore della vita e della sua attività scientifica.

Pasquale Sgrosso non aveva ancora 43 anni ed era un valore indiscutibile. Molto gli deve l' Oculistica, come scienziato, come insegnante, e come valente pratico.

Per tanti anni è stato il decano di quella schiera di giovani, appassionati cultori dell' Oftalmologia, che facevano capo all' illustre Prof. de Vincentiis. Di questi ebbe la confidenza più assoluta, ne era il braccio destro. Ed Egli più che un Maestro vedeva nel suo Professore il protettore benefico, cordiale, l' amico sincerissimo.

Pasquale Sgrosso occupò nella Clinica Oculistica di Napoli una posizione privilegiata, ma egli giammai ne abusò, e seppe conquistarsi la simpatia e l' affetto di quanti ebbero ad avvicinarlo. Amici ebbe dovunque, nemici nessuno ed è questo il migliore elogio che possa farsi delle qualità elette del suo animo squisito, della lealtà del suo carattere.

Benchè tardi avviato nella strada serena della Scienza Oculistica, seppe ben presto col suo grande amore dello studio e della verità, raggiungere il livello dei migliori e non vi fu Congresso d' Oculistica, dov' egli non abbia portato il contributo elevato ed apprezzato delle sue Ricerche di Clinica e di Laboratorio. Molti sono i Capitoli d' Oftalmogia da lui illustrati nei tre lustri della sua attività scientifica, e fra le sue Memorie ci piace ricordare

quelle sulla Sinchisi scintillante e sugli Epiteliomi epibulbari, che mostrano un acume clinico profondo ed una cultura anatomo-patologica vastissima.

Come Insegnante ebbe il maggior successo. Una schiera di centinaia di giovani e di laureati si affollava intorno a Lui, avida di sentirne la franca e chiara parola, e d' imbeversi di quei salutari ammaestramenti clinici e pratici, che poi Egli, per meglio giovare ai suoi allievi, consegnò in un pregevolissimo « Trattato di Ottalmologia ».

La bontà ch' Egli sapeva imprimere nei rapporti suoi coi Colleghi e cogli Amici si espandeva in tutta la pienezza del suo vigore nel santuario della sua eletta Famiglia. Era padre felice di sette bambini.

Ed ora ch' Egli non è più, possa il sincero rimpianto dei suoi affezionatissimi amici, il cordoglio di tutta la Cittadinanza, ed il ricordo delle preclare virtù dell' Uomo eletto essere di conforto alla inconsolabile Sposa.

Palermo, 25 Marzo 1900

Dottor Cirincione

Dagli ANNALI DI NEVROLOGIA, Anno XVIII, Fasc. II, Anno 1900

Il 24 Marzo u. s. spegnevasi in Napoli, per fiera pulmonite, a soli 43 anni il nostro redattore dott. Pasquale Sgrosso, Prof. Pareggiato di Clinica oculistica in questa Università.

Trasse i natali da piccoli proprietarii di campagna in un sobborgo di Avellino, ed i modesti successi che aveva riportato dalla scuola secondaria e dall' Università frastornati dall' obbligo del servizio militare, che lo distrasse dagli studi per tre anni, ed aggravati dall'oscurità del casato e dall'avarizia della fortuna non lasciavano neppure sospettare 16 anni or sono, la luminosa carriera che avrebbe percorsa e che il fato gli ha infranta. Qualcuno di noi amorevolmente lo presentò a quel dotto oculista che fu il Prof. Del Monte, e nella Clinica e nell'Ambulatorio di questo valoroso professore dal 1884 al 1887 arricchì la sua mente di larghe cognizioni scientifiche e pratiche e si fece ammirare per la grande assiduità al lavoro, per l'incomparabile modestia e gentilezza di animo e per la illimitata devozione al maestro. Nè con

l'immatura fine del Del Monte si spense, come troppo spesso vediamo, l'affetto e la gratitudine del discepolo verso il maestro, chè avendo costui lasciato incompiuto il suo Trattato di Oftalmoiatria, lo Sgrosso con amorevole cura, senza strepiti e senza vanto, ne scrisse il compimento e ne curò la stampa.

Fra le cure della nascente famiglia e le grandi incertezze dell'avvenire, il povero Sgrosso tirava su da qualche anno un suo privato ambulatorio, quando nel 1887 al compianto prof. Castorani succedeva nella Clinica Oculistica di Napoli quel forte ingegno e quella ferrea volontà che è il Prof. de Vincentiis. E lo Sgrosso che, a giudizio dei competenti, era uno dei migliori giovani oculisti e meglio preparato, fu proposto ed accettato, coadiutore alla cattedra ufficiale. Fedele amico e discepolo del De Vincentiis, come era stato di del Monte, egli trovò nell' Istituto Oftalmico di Napoli il terreno eminentemente propizio alla sua educazione scientifica che in parte dovè rifare per informarla al severo indirizzo anatomo patologico. Le scarse pubblicazioni dei primi anni (*Sulla circolazione endoculare e sui fenomeni pupillari nell' Ipnosi; — Sulle affezioni oculari nella paralisi progressiva; — Un caso di sarcoma del sacco lagrimale; — Sul Glaucoma emorragico; — Su di un caso di microftalmo unilaterale* ecc.;) si moltiplicarono e divennero via via più importanti: (*Sul cancro melanico della caruncola lagrimale; — Sulla dacrioadenite acuta; — Sulla anatomia patologica degli occhi atrofici; — Sulla tubercolosi delle palpebre; — Sulla struttura della pinguecola; — Sugli osteomi dell' orbita; — Sui parassiti dell' occhio* ecc. ecc., oltre a *svariate comunicazioni cliniche di ottometria, oftalmometria e schiascopia*).

Nè alle sole monografie restrinse la sua attività scientifica, ma volendo corredare la letteratura oftalmologica di un Manuale italiano, si assunse in questi ultimi anni il fastidioso e lodevole compito di riunire in un volume, ricco di disegni, e d'incisioni, il frutto della sua lunga esperienza clinica e le dottrine e gl'insegnamenti dei più reputati oculisti italiani.

E così vide la luce sulla fine dell'anno passato il suo *Compendio di oftalmologia*, che gli costò infinite fatiche e sacrifizii e che nel pubblico medico ha avute così liete accoglienze.

Ma la maravigliosa attività di quest'uomo appena in parte trasparisce dalle sue numerose pubblicazioni. In questa simpatica figura, l'avita inclinazione all' operosità onesta, in tutte le sue forme, aveva per piedistallo un' organizzazione psichica perfetta

ed una salute di ferro, e per molla potente la passione per lo studio e la necessità di provvedere ai bisogni della numerosa famiglia. E bisognava vederla, per restarne ammirati, la giornata di questo titanico e sereno lavoratore! Non gli mancavano cure e preoccupazioni familiari, ma prima che l'alba sorgesse, eccolo impiedi a rabbonire qualcuno dei sette bambini ed a tracciare un brano del suo *Compendio*, a visitare gli ammalati della sua Casa di salute, a ricever visite, e poi a dirigere l'affollato Ambulatorio dell'ospedale clinico, a dettar lezioni alla numerosa scolaresca, a non perder mai tempo, a non darsi riposo fino alla sera.

Fu un miracolo di volontà questo nostro povero amico, e se a ciò si aggiunga la più squisita gentilezza d'animo, una correttezza di maniere impeccabili, una buona fede che rasentava la dabbenaggine e un culto di adorazione per la famiglia e per gli amici, noi avremo reso tutto il profilo dell'uomo, uno dei più bei tipi di uomo moderno, un raro e simpatico giovane, che alla tenacia dell'anglo-sassone aggiungeva la gentilezza italiana e il fuoco meridionale!

Grande, ma momentaneo, fu il suo scoramento nel 1892 quando (per necessità di legge) a lui povero venne meno l'unico emolumento ufficiale, lo stipendio di coadiutore. Ma che! l'azione precorre in lui il pensiero; ed ecco che quasi da solo si traccia tre vie e le affronta: l'impianto di una Casa di salute per oftalmici, l'Ambulatorio pubblico al Gesù e Maria e l'Insegnamento pareggiato. Lotta disperatamente e vince: i giovani a centinaia si affollano intorno al giovane professore, l'Ambulatorio non può contenere la folla degli ammalati; la Casa di salute va su tisicuccia, vacillante, ma poi si rianima ed è piena di clienti; il lottatore vince, trionfa... assapora le prime carezze della fortuna, e mentre forse contempla il miraggio di altri successi e di maggiori trionfi, l'inesorabile fato lo strappa dal culmine della parabola e lo atterra, quasi geloso che un oscuro lavoratore avesse osato di emergere dalla folla e segnare nella Società e nella Scienza una traccia, che noi sinceramente ammiriamo ogni volta che il pensiero ricorre con rimpianto alla memoria del perduto amico.

Giovanni Andriani

Dalla GAZZETTA INTERNAZIONALE DI MEDICINA PRATICA N. 6, Napoli 31 marzo 1900. Anno III.

Il 24 del corrente cessava di vivere il Dottor Pasquale Sgrosso, Professore Pareggiato di Patologia e Clinica Oculistica nella R. Università.

Nacque in Avellino il 29 novembre 1857 da Salvatore ed Anna Masiello; si laureò molto giovine nel 1881, esercitò in principio chirurgia in qualità d' interno nella Sala del prof. D' Ambrosio all' Ospedale degli Incurabili (1881) e quindi appartenne al Corpo Sanitario Militare dal 1882 al 1885. La sua speciale inclinazione agli studii di oftalmiatria lo trasse per tempo a frequentare la Clinica del Prof. Del Monte, contemporaneamente attendeva a speciali studii nell' Istituto istologico, annesso alla Clinica Psichiatrica sotto la guida del prof. Buonomo.

Dal 1886 al 1887 diresse le consultazioni delle malattie oculari nella Poliambulanza Tommasi, dimostrando notevole pratica clinica e valore di scienziato.

Nel 1887, con la nomina dell'illustre Prof. De Vincentiis a Direttore della Clinica Oculistica della R. Università, egli ne fu scelto coadiutore.

Da quest' epoca il Prof. Sgrosso ebbe a mostrare tutta la sua profonda cultura, l' erudizione seria nella branca da tempo coltivata, quel valore insomma che per la brevità del tempo non si era del tutto palesato.

Ognuno ricorda la sua non comune attività nella Clinica Universitaria, l'affidamento completo riposto in lui dal Direttore Prof. De Vincentiis, che l' ebbe sempre, più che aiuto, un collaboratore leale in guisa che l' intero funzionamento alla Clinica si esplicava talvolta con i consigli del Prof. Sgrosso del tutto informato alla guida del Direttore Prof. De Vincentiis.

Aveva cura di non far rilevare questa autorità apparente al personale della Clinica, per il quale serbava ogni riguardo, in modo che il suo procedere concorse ad imprimere fra tutti una reciproca corrispondenza di amicizia sincera.

Da quest' epoca cominciò una serie non interrotta di lavori e di ricerche cliniche, nelle quali si ammira la dottrina dello scienziato, l' intuito esperto del clinico, l' indirizzo speculativo dello sperimentatore.

Di questi lavori molti vennero da lui comunicati all' Accademia Medico Chirurgica di Napoli, che lo volle socio onorario nel 1890, su proposta dell' illustre Prof. De Vincentiis, ma tutti i lavori più recenti vennero inseriti nella pubblicazione fondata e diretta dal De Vincentiis stesso nel 1887 dal titolo « Lavori della Clinica Oculistica della Regia Università » o comunicati all'Associazione dei Naturalisti e Medici, all' Accademia Medico Chirurgica, ed ai varii Congressi di Oculistica di Napoli, di Pisa di Palermo e di Venezia, e riportati dalla stampa estera della specialità.

Sarebbe troppo lungo fare l' enumerazione di tutti i lavori del Chiarissimo Professore: ne riferisco i più recenti ed i più importanti.

« Sul cilindroma e sul cancro melanico della caruncola lagrimale (1887). Contributo alla Dacrioadenite acuta. Neoformazione di cartilagine nella membrana ciclitica e tessuto neoformato pericoroideale in occhio atrofico. — Contributo all' anatomia patologica degli occhi atrofici con speciale riguardo alla degenerazione ialina dell' epitelio pigmentato e ad una speciosa alterazione della lente cristallina. — Contribuzione alla tubercolosi primaria del ciglio orbitario e delle palpebre. — Contributo all'anatomia patologica della cornea negli occhi atrofici (in collaborazione del Prof. A. Antonelli) (1889-90). — Contribuzione alla morfologia ed alla struttura dei tumori epibulbari con speciale riguardo alle inclusioni parassitarie intra ed intercellulare (psorospermi) Sinchisi scintillante e spinteropia. — Contributo clinico, anatomopatologico e sperimentale.—Tenonite parziale suppurata da cisticerco. — Tenonite sperimentale. — Su di un sarcoma della glandola lagrimale e su di una speciale alterazione delle cellule epiteliali del parenchima glandolare (1891-93). — Sulla morfologia e sulla struttura varia della pinguecula. — Ricerche cliniche ed anatomo-patologiche, — Comunicazioni cliniche di Ottometria, di Ottalmometria e di Schiascopia all'Accademia Medico-Chirurgica di Napoli con presentazione di un Oftalmoscopio e di un Refrattometro di propria invenzione e di un occhiale di prova per l' astigmatismo. Contribuzione clinica alla cura del glaucoma mercè la incisione del tessuto dell'angolo irideo. — Sugli effetti della galvanocaustica e della iritomia ab externo nel cheratocono. La marginoplastica del Prof. Scimemi nel trattamento della trichiasi e dell' entropion. — Dermoide orbitario con avanzi di tes-

suti dell'occhio. — Ulteriore contributo sui cisticerchi oculari. — Un cisticerco fra la retina e la ialoidea (riferito all' Accademia Medico-Chirurgica) (1894 , 96). — Ricerche cliniche ed anatomo patologiche sulle alterazioni della retina nell' anemia perniciosa progressiva (1898). — Sul trattamento chirurgico della pustola maligna delle palpebre, riferito all' Accademia Medicina Chirurgica (1899). »

In questo anno medesimo egli pubblicava un Compendio di Ottalmologia ad uso degli studenti e dei medici pratici, che rileva in un complesso di capitoli, magistralmente trattati, tutto quanto è manifestazione della scuola oculistica napoletana, fondata dal suo Direttore Prof. De Vincentiis. Tuttavia in questa opera egli trova spesso modo di apportare l' impronta della sua cultura, indicando all'attenzione dello studioso quanto si doveva alla intera Scienza Oculistica Italiana. Nel 9 dicembre decorso anno comunicava all' Associazione dei Naturalisti e medici una sua osservazione di « Epitelioma del sacco lagrimale propagato « al mascellare superiore, Contributo clinico ed anatomo-patolo- « gico : » ed ancora nel 29 gennaio di questo anno riferiva una « nota clinica sul processo Denti per la cura del tumore lagrimale ».

Tanta copia di attività scientifica e di valore intrinseco di clinico, il Prof. De Vincentiis nel 1892 volle ben presto ulteriormente fare emergere, promovendone la Libera Docenza , perchè intimamente desideroso che una Scuola si formasse con l'indirizzo dello Sgrosso, e che pure era il suo; e malgrado che ciò gli portasse via la giornaliera cooperazione dalla Clinica dell' aiuto fidato e leale, tuttavia fece plauso a che il prof. Sgrosso inaugurasse la sua Cattedra privata nell'ospedale Clinico. In questo modo il prof. Sgrosso dette robusta e novella vita all'Ambulatorio delle Consultazioni Oculari rimaste interrotte per il trasloco della clinica Ufficiale nel 1888 ai nuovi locali di S. Andrea delle Dame.

Nella sua nuova sede, il Prof. Sgrosso all'aspettativa generale dello sviluppo completo del suo valore corrispose in modo intero.

Una folla enorme di infermi traeva alle sue Consultazioni, giovandosi della sua lunga esperienza ed attitudine provata di operatore, nello stesso tempo che un numero eccezionale di giovani studenti di medicina e di medici cultori di Oculistica ne accorreva alla Cattedra.

Una scuola del prof. Sgrosso cominciava a formarsi, poichè una schiera di giovani assistenti volenterosi ed attivi lo circondavano. A completare l'esigenza del suo insegnamento egli aveva ultimamente fondato in Napoli un istituto Oftalmico (1894).

Il suo nome si era diffuso nelle province ed era noto ad ogni giovine medico, e tutti già presagivano in Lui il futuro cattedratico di una Clinica Universitaria del Regno.

La rettitudine dell'animo suo, la lealtà del carattere, la bontà che egli sapeva imprimere nei suoi rapporti con quanti l'avvicinavano, l'amorevolezza con cui curava gl'infermi, che a lungo lo rimpiangeranno, non è uopo qui rilevare, poichè direi cose risapute da tutti.

La recente generale manifestazione di rammarico, di cordoglio e di lutto resagli con sincera e spontanea premura dai Colleghi, dalla Classe Medica, dalla gioventù studiosa, dalle varie Rappresentanze di Autorità cittadine della sua Provincia, dimostrano quanto ne sia stata intesa la sventura, che ha tolto alla Scienza un valido cultore, all'umanità sofferente un benefattore, alla gioventù studiosa un degno Maestro, alla famiglia desolata il padre affettuosissimo!

Prof. L. Polignani

Dal GIORNALE INTERNAZIONALE DELLE SCIENZE MEDICHE 31 marzo 1900.

La mattina del 24 marzo, in seguito a breve, ma crudele malattia cessava di vivere il prof. Pasquale Sgrosso, libero docente di Oculistica nella nostra Università, nel pieno vigore degli anni e nel momento in cui era per raggiungere l'ideale al quale aveva dedicato tutte le energie della sua mente.

Di volontà e d'intelletto non comuni, sotto la guida dell'illustre professore de Vincentiis che lo ebbe oltremodo caro, Egli cominciò ad innalzare l'edificio della sua cultura e della reputazione nella specialità prediletta; e negli anni che fu coadiutore nella Clinica Oculistica pubblicò numerosi ed importanti lavori che gli procacciarono ben presto non solo la stima dei Maestri e dei colleghi ma gli fecero conseguire la libera docenza e, poco dopo, la direzione dello ambulatorio oftalmico di Gesù e Maria.

E fu allora che il professore Sgrosso ebbe modo di esplicare intera la sua attività e di mostrare tutte le doti di professionista valoroso e di ottimo insegnante; infatti, con la fiducia che infondeva il suo sapere e con l'affabilità dei suoi modi, seppe richiamare a sè numerosi gli ammalati e gli studenti, i quali facevano a gara per ascoltarne il savio consiglio e gli utili ammaestramenti.

Lottando contro gravi difficoltà per primo fondò in Napoli e diresse una casa di salute per oftalmici, che ben presto prese a prosperare mercè le cure assidue e l'intelligente sua operosità.

E mentre altri si sarebbe accontentato della posizione ormai invidiabile, meritamente conquistata, sia nel campo scientifico che in quello dell'esercizio professionale Pasquale Sgrosso, sempre più alto mirando, non cessò un momento dall'indefesso lavoro, e con ardore giovanile, continuò fino all' ultimo a portare alla scienza il contributo di importanti pubblicazioni.

La modestia pari al sapere, la squisita sincerità dell' animo suo che si rilevava dal volto sempre sereno e sorridente, il fare garbato ed affabile, gli acquistavano dappertutto larga simpatia, ammirazione ed affetto sincero.

Egli era padre amorosissimo di 7 bambini, che ora insieme alla sventurata Consorte, al Maestro, ai colleghi, ai discepoli ne piangono, inconsolabili, la immatura perdita.

N. Scalinci

Dal giornale L'ARTE MEDICA. Anno II, n. 14, Napoli, 8 aprile 1900

Prof. Pasquale Sgrosso. È una simpatica ed onesta figura che scompare per sempre! Giovane ancora, nel pieno vigore della sua fiorente salute, egli ha soccombuto in pochi giorni ad una bronco-polmonite da influenza, che fin dall' inizio si mostrò di una gravezza eccezionale, che non lasciava alcuna speranza di vittoria altro che nella forte e valida costituzione del povero nostro amico. Egli, discepolo in oculistica del Del Monte e poi del De Vincentiis, amato da entrambi come un figlio, si era con la sua attività scientifica, con la sua coltura e non comune perizia acquistata già una fama di valoroso oculista, fama che

andava ogni dì più crescendo e che gli preparava dopo tanti anni di studii e di sacrifizii uno splendido avvenire.

Molti sono i lavori che egli lascia, alcuni inediti, come quello riguardante la tubercolosi dell' occhio, al quale ora consacrava tutto il tempo che l'esercizio pratico e l'insegnamento gli lasciavan libero, rubandolo al riposo.

La sua perdita immatura ha gettato nella costernazione quanti l' ammiravano e l' amavano per l' altezza dell' ingegno e la rara bontà dell' animo, e le spontanee e solenni onoranze, che tutti vollero rendere alla sua salma, furono una dimostrazione della stima e dell'affetto che maestri, compagni e discepoli nutrivano per lui, che con tutti avea una parola benevola, per tutti il suo dolce e bonario sorriso.

Dal CENTRALBLATT FÜR PRAKTISCHE AUGENHEILKUNDE Juni 1900.

Dr. P. Sgrosso, geboren 1857 in Avellino, starb in Neapel am 24 März 1900. Aus bescheidener Familie stammend, wusste er mit exemplarischer Ausdaurer sich den klassischen Studien zu widmen und wurde 1881 in Neapel als Arzt diplomirt. Er war 3 Iahre Militärazrt und widmete sich unter Prof. Del Monte der Ophtholmologie: 1887 wurde er Assistent des prof. De Vincentiis, dessen Schüler und ergebener Freund er war: 1892 habilitirte er sich an der Universität Neapel als Privatdocent und hielt sehr besuchte Vorlesungen. Er behandelte in zahlreichen geschätzten Monographien die verschiedensten Theile der Augenheilkunde: « Ueber das Cylindrom. Anatomie der atrophischen Augen. Ueber acute Dacryoadenitis. Osteome der Orbita. Synchysis scintillans. Pinguecula. Cysticercus. Dermoid der Orbita. Retinitis durch Anaemia perniciosa. Skiaskopie. Chirurgische Behandlung des Anthrax und vieles Anderes ». 1899 endlich veröffentlichte er einen Leitfaden der Augenheilkunde für die Studenten, auswelchen seine Befähigung für den Lehrstuhl und seine ausgedehute Wissenschaft hervorgeht. Das Buch wurde von verschiedenen italienischen Kliniken den Studenten als nützlicher Führer empfohlen.

Der zu früh Verstorbene wird tief betrauert von seiner Familie, von prof. De Vincentiis und von den Collegen, welche die reichen Gaben seines Geistes und Herzens kaunten.

GALLENGA

Dagli ANNALES D' OCULISTIQUE. Mai 1900.

C'est avec le plus profond regret que nous annonços la mort de P. Sgrosso, professeur agrégé d'oculistique à l'Université de Naples.

Ieune encore, travailleur infatigable et consciencieux il était certainement destiné à une place des plus élevées parmi les ophtalmologistes italiens des nos jours.

La liste des ses travaux ori ginaux dépasse la trentaine. Il nous suffira de mentionner ses études sur la « Dacrivadénite aigue » ses « Recherches anatomo-pathologiques sur les yeux atrophiès et sur quelques néoplasies oculaires », ses « Mémoires sur le synchisis étincelant » et sur la Ténonite, pour rappeler à nos confrères le nom de Sgrosso, qui a été et qui sera souvent cité dans la bibliographie ophtalmologique.

A. A.

Dal RECUEIL D'OPHTALMOLOGIE. Aprile 1900. N. 4.

M. P. Sgrosso, professeur agrégé d'ophtalmologie à l'Université de Naples, vient de mourir, à l'âge de 43 ans seulement! Il laisse une série des travaux originaux dépassant la trentaine, parmi lesquels il faut rappeler ses études sur la *dacryoadénite aiguë, ses recherches anatomo-pathologiques sur les yeux atrophiès* et sur *quelques néoplasies oculaires*, ses *mémoires sur la synchisis étincelant* et sur la *tenonite.* Eléve prèféré de M. le professeur De Vincentiis, travailleur acharné et parfaitement doué, pour la science et pour l'art de notre spécialité, M. Sgrosso, s'est éteint au moment où tout aurait pu le placer au premier rang parmi les ophtalmologistes contemporains.

A. A.

Dalla *Nuova Scuola Medica Napoletana* — Pel Prof. Sgrosso. Rinnoviamo le nostre vive condoglianze alla derelitta famiglia per la grave sventura dell'illustre Professore che lascia un vuoto incommensurabile in tutti, per le sue rare doti di mente e di cuore; e rinnoviamo i voti fatti nelle parole scritte dal nostro Direttore Prof Fabiani: chi lo può, continui a far vivere l'Istituto Oftalmico e così fare sentire meno le gravi conseguenze della immane catastrofe.

GIORNALI POLITICI

Dal DON MARZIO, n. 86, 24-25 Marzo 1900

La morte istantanea, che prematuramente ha colto il valoroso oculista napoletano, è lutto che ci colpisce direttamente nel cuore, come la perdita di una delle più splendide figure della nostra famiglia scientifica. Non spetta a me, che non lo saprei degnamente, parlare del suo valore scientifico e della luminosa traccia di opere e di esempi ch'egli lascia dietro di sè. Dirò solo ch'egli è stato troppo presto rapito alla scienza, ai suoi sette figliuoli, il pensiero dei quali lo angosciava fortemente, anche nei suoi ultimi momenti, in cui pronunziò, conscio del suo grave stato: « *eppure vorrei vivere ancora* ». Ahimè! l'insegnamento, i suoi giovani studenti, i suoi infermi, la sua famigliuola gli sono fuggiti dallo sguardo prima del tempo. Ed egli ha chiuso gli occhi nella sua dimora, accanto al suo Istituto Oftalmico, che impiantò con sacrifici inauditi ed encomiabili; egli si è spento tranquillamente, sicuro di aver speso con molta nobiltà i migliori e giovani anni della sua vita, per l'umanità sofferente, per la scienza, per l'affetto dei suoi cari.

Dottor R. Borgoni

Dal ROMA, n. 83, 24 Marzo 1900.

Nelle prime ore di stamane, in seguito a bronco pneumonite da influenza, ha cessato di vivere, appena quarantatreenne l'illustre oculista napoletano prof. Pasquale Sgrosso, pareggiato alla

nostra Università e direttore del dispensario oculistico dell'ospedale clinico Gesù e Maria.

La grave sventura ha vivamente impressionato gli animi degli studenti delle cliniche, i quali domani, alle ore undici, si riuniranno nell'atrio degli Incurabili, donde muoveranno per la casa dell'estinto in via Cisterna dell' Olio 5, per pigliar parte alle esequie, e testimoniare così la loro ammirazione per l'amato Maestro.

Dalla GAZZETTA POPOLARE di Avellino

Io non ripeto quello che finora si è detto per la morte di Pasquale Sgrosso, nè mi arrogo il diritto di più o meno patetiche lamentazioni quando in Avellino ed in tutt' i paesi della provincia nostra la unanimità del dolore ha richiamato in tutti uno sfogo unanimamente concorde e profondamente sincero : è morto Pasquale Sgrosso ! . . . è morto ! . . . . Ahime, che grande sventura ! . . . Che terrore! . . . Che terrore ! . . .

E si, terrore e non dolore. Il dolore è cosa ordinaria, cosa quasi abituale, che ci accompagna in tutta la vita. Davanti a certe sventure, perciò il dolore è una miseria, il semplice addolorarsi può anche passare per una di quelle artifiziose convenzioni sociali,' che oggi sono di moda e di necessità, anche che il cuore ne sia profano, ed ecco il terrore: il terrore, che in sua virtù abbraccia tutto, quanto, a questo riguardo, si sente nel cuore: amore, dolore, spasimo, sorpresa paura.

E la morte di Pasquale Sgrosso ci ha atterriti, ha atterriti tutti!

Messosi per una carriera luminosissima, il dottor Pasquale Sgrosso doveva quello che era addivenuto, alla sua buona volontà, alla sua coltura di valoroso professionista, alla sua audacia di studioso forte e consapevole di sè. Avellino e la nostra provincia erano orgogliose di lui, come egli era figlio tenero ed affezionato di questa diletta terra nativa.

Pasquale Sgrosso era bello di forme ed assai bello di cuore, giovanissimo, robusto, florido, pieno ed esuberante di vita. Era venuto qui da Napoli, ove coglieva considerevoli allori nel campo professionale, ed era venuto qui, per visitare una sorella ammalata. Tornato a Napoli, si ammalò anche lui. Quattro giorni dopo, era morto.

Ahimè, che sventura! Che terrore!

F. Greco

Dal giornale LA PATRIA DEGLI ITALIANI.—ITALIA AL PLATA di Buenos-Ayres 24 Aprile 1900. Da Rosario

DOLOROSA NOTIZIA

(*Italo*). Ieri è qui giunta la notizia della morte avvenuta in Napoli del Dottor Pasquale Sgrosso, professore d' Oculistica in quella Università.

Ai di lui fratelli Giuseppe ed Enrico Sgrosso, noti negozianti di questa piazza, pervennero numerose attestazioni di condoglianze.

Dalla RIVISTA DEL CENTRO UNION DE ALMACENEROS. N. 23. Rosario, Mayo 1 de 1900.

✠ Doctor PASCUAL SGROSSO

El hogar de nuesto apreciable amigo y miembro de la Comision Directiva de este Centro, Señor José Sgrosso, está de duelo.

En los primeros dias del pasado mes dejaba de existir en Nápoles (Italia) su hermano mayor, el doctor Pascual Sgrosso, profesor de oculistica en dicha Universidad.

La influenza, que en esto ultimos tiempos ha tronchado en el viejo mundo y especialmente en Italia tantos robustos talentos, ha arrebasado en pocos dias al carino de los suyos y à la extimación de cuantos lo conocieron, al doctor Sgrosso, un hombre jóven y robusto que habia dedicado por entero su vida à la Ciencia de la que era ferviente cultor y à la que aportó un no despreciable contingente.

Las numerosas demostraciones de pèsame que ha recibido en estos dias el senór Sgrosso, de sus concindadanos aqui establecidos, constituyen la prueba mas fehaciente del alto aprecio que habia sabido inspirar el extinto, de la misura manera que son testimonio del afecto que rodea á nuestro amigo las sinceras y sentidas condolencias que le enviaron cuantos le conocen.

A esas condolencias se asoció en su última sesíon de la Comisión Directiva de este Centro, que encomendó al senor Presidente se sirviera manifestarlo asi per nota.

Cambien esta Revista envia al Señor Sgrosso la exprecion de su mas sentido pésame y depone sobre la tumba prematuramente abierta una siempreviva.

Dalla stessa REVISTA, n. 24. Marzo 16 de 1900 Acta n. 105

.... Antes de pasar à otros asuntos, manifiesta el Señor Presidente que tiene el pesar de dar cuenta à la Comision Directiva del fallecimiento del doctor Pascual Sgrosso, hermano del consocio y Vocal de este Centro, señor Iosé Sgrosso.

Despues de bosquejar el señor Copello, á grandes rasgos, los meritos del extinto, que ocupaba un puesto distinguido entre los miembros del profesorado de Italia, señaba la conveniencia de que el Centro envie una nota de pêsame al consocio señor Sgrosso.

Asi se resuelve por umanidad.

Dal giornale IL PICCOLO MARITTIMO, n. 29, 15 agosto 1900.

Il **Prof. Sgrosso.** La mano ci trema ed il cuore ci piange a sangue nel registrare questo amatissimo nome nel triste libro della morte, perchè il valoroso Professore, oltre di essere un valentissimo oculista, era il tipo vero di gentiluomo, di amico, di marito e di padre.

Il chiaro scienziato veniva rapito all'adorazione della famiglia e all'affetto e stima degli amici, dei colleghi e dei discepoli, nel rigoglio della sua giovane età — a soli 43 anni! — quando cominciava maggiormente ad arridergli la vita e quando la prediletta arte dell'insegnare e del guarire, stretto in amplesso fecondo di opere elette, lo sospingevano su su, molto su, molto in alto, con ardore di amante.

Pochi uomini hanno lasciato di sè così larga messe di affetti, quasi nessuno è stato così sinceramente e profondamente compianto.

Il vuoto lasciato dall'immane catastrofe è incommensurabile; ed io non so se si debba deplorare più la morte dello scienziato eletto o più quella del gentiluomo perfetto, o dell' amico impareggiabile.

Molte furono le lagrime versate sulla bara del Prof. Sgrosso e molti furono i fiori con cui si vollero rendere gli ultimi onori allo scienziato, al padre, al marito, al maestro, all' amico che sparisce per sempre dalla scena del mondo.

Noi constatando, sinceramente commossi, questo unanime tributo di stima, di onore e di affetto lodiamo il gentile pensiero, lo slancio sincero, il dolore profondo con cui si è dato l' ultimo addio all'amato Professore, che questo addio aveva ben diritto di averlo molto più tardi.

Però tutte le lagrime versate, tutti i fiori mandati, tutti gli elogi letti tutti gli altri onori tributati alla memoria dell' amato estinto non leniscono per niente le gravi conseguenze che nella numerosa famiglia lascia la immatura perdita del povero Professore.

Benaltro occorre fare.

Bisognerebbe tradurre in atto il felice pensiero appalesato dall'egregio Prof. Cav. Pietro Fabiani che nelle parole scritte in memoria del diletto amico ben diceva: « che colui che tanto sti-
« ma e tanto affetto ebbe per il valoroso Professore e per la sua
« famiglia, che alle più elette qualità di mente di profondo scien-
« ziato accoppia le più squisite qualità di animo, l' illustre
« professore De Vincentiis, che tutto può ciò che vuole, continui
« a dare vita *all'Istituto Oftalmico*, onde gli sventurati figli sen-
« tano meno gravi le conseguenze della morte dell'amato genitore
« ed i sette angioletti nello svegliarsi al mattino, in fra i sin-
« ghiozzi e le lagrime, non abbiano a non trovare, oltre del
« padre, anche il pane » !

Veramente ammirevoli, per quanto strazianti, sono queste parole del prof. Fabiani, dette con senso pratico e con infinito affetto e che sono come il testamento del compianto Professore che, e sia gloria alla sua venerata memoria, se, per la sua vita onesta ed esemplare non lascia ricchezza, rimane, immacolato, un nome onorandissimo. Si ha quindi obbligo di perpetuare questo nome.

Il Piccolo

COMMEMORAZIONE IN AVELLINO

29 APRILE 1900

Memoria ejus in generatione.
NEL LIBRO DEI SALMI.

Con la grave angoscia, che il cuor mi preme, io richiamo la tua memoria, o carissimo Pasqualino, cui tanti legami di affetto e di simpatia mi ti avvingono, e molto più santi legami di speranza e di fede... Ben grata e santa cosa ella è ricordare coloro che si addormentarono nel bacio del Signore; ma ricordarli vivi e presenti, così come essi furono, e lasciarono a noi esempii di virtù, e di sacrifizio durati a vantaggio del prossimo, ella è ancora opera commendevolissima di civiltà e religione insieme. Ed io, chiamato in questa mattina a far parola di Pasquale Sgrosso, rapito troppo anzitempo all' affetto dei suoi, al progresso della scienza, non saprei diversamente togliere considerazione, per dire quale egli fu, se non col rappresentarlo cittadino egregio e gran benefattore, che ogni opera dei suoi studii dedicò alla scienza della salute, e più specialmente a quel ramo di scienza che si appella oculistica; per cui molti e molti, che accorsero a lui, ricordavano quel motto del Vangelo « fac ut videam ». Concittadini, parlare a pieno di una tanta illustrazione ci vorrebbe un volume, e la penna d' un dotto, che alla ricchezza dei principii, consonanti alla scienza del compianto, accoppierebbe una facondia non comune; ma non è il caso; giacchè ad altri è dovuto un compito sì arduo: io parlerò di lui, in questa chiesa rivestita a bruno, per ricordare a me stesso per ricordare a voi un individuo insigne, cui vedemmo passare gli anni della prima età in mezzo a noi, un individuo che aggiunse onore e lustro alla sua patria. Più che la parola dell' elo-

quenza, potrà in me la parola ispirata ai sensi di verità e di simpatia; mentre dalla tomba di lui vien fuori la voce che la sua memoria non sia dimenticata nella generazione; ed i congiunti, gli amici e quanti lo conobbero ripeteranno ancora. « Memoria ejus in generatione ».

Dinanzi alla tomba di coloro, che giovarono alla civil comunanza con l' esempio delle virtù, con la forza dell' ingegno e con la grandezza delle opere, l' uomo ancora più insensibile, non sa esprimere una esclamazione spontanea che il Foscolo restringeva in quel verso « A egregie cose... l'animo accendono l' urne dei forti» ma, se questo è per l' indifferente, chi poi è educato a principii retti, chi è vissuto tra le dolcezze di nostra sacrosanta religione che il cuor nobilita ed accende di amore, oh! costui non potrà fare a meno di non versare una lagrima. Ebbene, li ho provati, e più volte, questi sentimenti di affetto, quando mi si presentarono i ricordi di uomini, la cui vita fu tutta una storia di beneficenze. Ahime! troppo doloroso è l'ufficio che debbo compiere questa mattina; ma formerà la mia più bella soddisfazione il parlare del compianto, imperocchè non solo all' uomo dell' eroismo unitamente al tributo della lode va dovuto quello di una memoria che non finisce oltre il silenzio della tomba, ma più di tutti, a quello che visse vita laboriosa e beneficatrice.

Il giorno 29 novembre dell' anno 1857 salutava gli sposi Salvatore Sgrosso ed Anna Masiello la nascita di un grazioso bambino. primo frutto dei loro amori. Signori, trattenermi sulla docilità dei primi anni di Pasqualino Sgrosso sarebbe superfluo: perchè ognuno di voi sa quale educazione si possa ricevere alla ombra del Santuario di una famiglia nutrita di santità di principii e di nobiltà di cuore. Lascia, madre affezionata di Pasquale, che io rivolgessi ancora a te un periodo non di adulazione, ma di sentimento! E ti conforti, di fronte alla sventura il pensiero di aver dato al mondo una perla di figliuolo, un' illustrazione della medicina, che serberà nella storia della provincia una pagina dorata. Oh! Iddio non lascerà squilibrato il tuo cuore di madre. Egli con la pietà della sua infinita misericordia lenirà il tuo dolore col porgerti dei mezzi che t'incoraggeranno: un giorno il tuo ultimo Ernesto con i suoi studii ed il forte volere supplirà

vuoto del tuo primo figlio sottratto alla vita del tempo, non à alla vita morale ripetuta dalla sua grandezza...

L'ingegno svegliato del giovanetto si addimostrò fin dai primi anni, allorchè fu affidato alle cure dell'ottimo zio Pasquale Masiello ed al Rev. De Pietro di Ospedaletto; perocchè sotto questo ultimo imparò a soli dieci anni, il francese. Continuò poi i suoi studii in Avellino, ove conseguì la licenza del ginnasio, ed, appena due anni dopo, in Maddaloni la licenza liceale. Signori, par che la Provvidenza quando vuole premiare un'anima ben formata le porge fin dal principio i mezzi per raggiungere i suoi alti ideali, anzi le ispira la via da percorrere per acquistare più facilmente un nome. Pasqualino un anno dopo, e siamo al 1875, era iscritto nella Università di Napoli alla facoltà di medicina. Ebbene, qui non posso fare a meno di ricordare con lui il prof. Paolo Panceri, che, scorto nel giovane Sgrosso un ingegno svegliato, lo accolse nel suo istituto di anatomia comparata. In prosieguo il prof. Armanni gli addimostrò la sua simpatia, vedendo in lui una volontà ferrea, coll'ammetterlo all'istituto di anatomia patologica. Miei cari, sin d'allora si prevedeva quale un giorno doveva essere per la medicina il nostro concittadino; giacchè la Provvidenza lo avea chiamato, giusta il verso del profeta « ad ipsum ore meo clamavi ».

Si confermò nella opinione dei professori, quando negli esami di laurea otteneva il massimo dei voti, e prima ancora, frequentando i corsi universitarii, veniva spesso esonerato dalle tasse, premio delle sue fatiche intellettive.

Ciò che forma però una nota risaltante della sua carriera fu il concorso al posto di Assistente-chirurgo presso gli Incurabili in Napoli, ove risultò a conseguire il primo posto nella graduatoria degli approvati.

Fin qui della sua vita professionale, di cui posso dire che accennai, ma non dissi appieno sulle qualità che lo distinguevano fra l'eletta schiera dei suoi colleghi. Pasqualino, mi è dolce richiamare qui un pensiero di un tuo alunno pronunziato dinanzi alla preziosa tua salma:

« Il tuo spirito resterà sempre in mezzo a noi sorridente e giulivo... Ed, a quella serenità che ti compose in volto la morte io chiedo un sorriso che conforti i tuoi figli adorati, la sposa, la madre, gli amici: un sorriso che dia a tutti forza di resistere alla perdita crudele che si è fatta di te ». Ed a voi, sorelle e fratelli, che oggi vi

trovate fra le domestiche pareti, scenda la mia debole parola, quale balsamo risanatore, a mitigare l' angoscia che pur troppo vi travaglia. Ricordo il giorno fatale che fui in casa vostra , quando ansiosi e titubanti sulla sorte del vostro lontano fratello, riceveste ben quattro telegrammi: uno di questi ci aprì il cuore alla speranza, e successe fra tutti un pianto di tenerezza e di conforto insieme. Ci rassicurammo in parte... ma Iddio voleva serbare a se tanta gioia comune! Consolatevi si... e siate orgogliosi di avere un angelo di madre, sul cui volto si legge la bontà, il disinteresse, la lealtà che la rendono a tutti cara e di esempio a quelle inique madri, attraverso la cui pupilla si scorge lo spirito dello altrui male e dell' egoismo , a solo scopo di vedere solamente innalzato il prestigio della propria famiglia per distinguerla dalla generalità; ma.... consumeranno dentro con la loro rabbia: ci par che madre natura facesse loro gustare non il pane della terra, ma il veleno dell' invidia. Signori, giacchè il pergamo è fatto proprio per svegliare nell' animo dei popoli sentimenti di religione, di fratellanza, di legami che ci debbono tenere gli uni agli altri stretti, e che c' impongono di volere il miglioramento ed il bene scambievole, giusta il precetto divino « Ama il prossimo tuo » mi sia quindi concesso di astrarmi un poco per ricordare a me stesso, per ricordare a voi che la Fede c' insegna di amarci, di mostrar sempre un volto sorridente e sincero. Un giorno o l' altro dovremo lasciare le bassezze di questa misera vita, e, se avremo avuto un cuore generoso, oh ! si che avremo un occhio che lagrima per noi! Questa sarà la più bella soddisfazione al dolore dei nostri superstiti affini. Tali prerogative formano, e non possiamo negarlo, la caratteristica della famiglia Sgrosso in mezzo a cui una donna singolare rappresenta l'ufficio di madre, e perciò spontaneo il cuore ci chiama a partecipare alla sventura.

Ma ben altro ancora e di più importante, m'invita a seguire il soggetto del mio necrologio. La scienza in generale ha nei suoi svolgimenti qualche cosa di sublime e di segreto nel tempo istesso che nobilita l'individuo e lo rende di gran lunga superiore al simile. I più profondi scienziati, nelle loro investigazioni, cercarono sempre un centro che tendesse più specialmente al benessere della umanità. Molti lo raggiunsero, ed il loro nome rappresenta una gloria. Si può dire che nella scienza medica si eleva il nome di un Luigi Amabile, che fermò i suoi studii nelle operazioni chirurgiche. Signori, permettete che lo dica, dopo quell'illustra-

zione, la nostra provincia di Avellino ripete il nome di Pasquale Sgrosso che rifulse in quella parte della scienza che si noma oculistica.

Forse peccherei di troppa minutezza, se volessi parlare della sua vita in rapporto a questi studii difficili. Dirò solamente che il dottore Sgrosso, compiuto il servizio militare col grado di tenente, ritornò in quella ridente città delle Sirene, dove aveva succhiato il latte della scienza. Il professor Michele del Monte, celebre oculista lo invitò a suo assistente; ma, quando la falce inesorabile della morte tolse a Napoli questa celebrità, il Buonomo ed il Bianchi presero a loro aiutante lo Sgrosso. Ciò che forma però l'episodio della sua vita scientifica fu la protezione del Prof. De Vincentiis: quella giusta protezione che non gli venne mai meno fino agli ultimi momenti della sua vita, quando da ottimo amico e da miglior padre, lo assisteva al letto della infermità.

La tenacità degli studii in questo ramo speciale, nel 1890, gli procurò la nomina di Membro dell'Accademia Medico-Chirurgica di Napoli, e nel 1892 ottenne per titoli la carica di professore pareggiato di Patologia e clinica Oculistica.

La sua scuola era affollata, perchè i giovani erano chiamati alle sue lezioni e dalla gentilezza dei suoi modi e dalla facilità del metodo, per cui anche i più tardi d'ingegno uscivano dalla sua scuola benedicendo il suo nome, sicuri di aver arricchita la mente di nuove cognizioni. Onde un suo discepolo scriveva tra il pianto « domani, noi invano ti aspetteremo, ansiosi di rivedere il tuo volto franco e sorridente, di udire la tua parola chiara e sublime... ». Nell'istesso anno fu chiamato a dirigere l'ambulatorio oftalmico dell'ospedale Gesù e Maria. Sventurati infermi!.... Quando vi giunse la nuova della morte del Dottore Sgrosso, i vostri pianti si fecero sentire strazianti sotto le volte delle sale, perchè ?!... perchè perdevate l'amico, il padre della vostra salute.

La vita scientifica inoltre, del Dottore Sgrosso rifulge a maraviglia nelle sue opere. Le stampe registrano 38 lavori ispirati al progresso della medicina, per cui il suo nome va commendato non solo in Italia, ma anche in Germania, in Austria, in Francia, in Inghilterra. Signori, pare impossibile che a soli quarantatre anni Pasquale Sgrosso avesse potuto compiere tante opere; mentre più difficili cure avrebbero dovuto tenerlo distratto, io dico le cure di sette figliuoli, il maggiore dei quali conta appena dodici

anni d'età. Quel che dunque formò il più bel lustro della sua carriera si fu l'operosità, la mitezza, la facondia, tutte doti che lo resero caro a quanti il conobbero.

Signori, a me, affatto profano di una disciplina ormai in tanto progresso, non è dato di poter notare particolarità per ritrarre i punti più salienti per i quali il professore Sgrosso si procacciò fama ed onori; ricordo solamente che oggi in Italia havvi un trattato compilato da lui « Compendio di Ottalmologia » che spiana la via a conoscere i progressi di questa scienza.

Pasqualino, il tuo nome vivrà sempre attraverso gli anni che passeranno; vivrà per le tue opere di beneficenza, pel disinteresse, quando i poveri si recavano a te per ricevere la vita del vedere: « fac ut videam » ma più ancora i tuoi lavori richiameranno alla memoria dei posteri il vero cittadino, il gran benefattore, l'insigne scienziato.

*
* *

Concittadini, Pasquale Sgrosso non è più, la terra ne ha chiamato la terra, e l'anima è volata al giudizio di Dio. L'alba funesta del 24 marzo, ultimo scorso, toglieva alla madre, alla sposa, ai figli, ai fratelli il più caro affetto, toglieva all'umanità un benefattore, alla scienza una gloria.

Deh! gettiamo un fiore sulla sua tomba, uniamo le nostre preci a quelle del Sacerdote sugli altari!...

E tu, Pasquale, da coteste Regioni di eternità volgi a noi i tuoi sguardi; e prega per la tua madre, per la sposa, per i tuoi figli inconsolabili: prega pel tuo amato Peppino ed Enricuccio che si trovano là... nei continenti lontani delle Americhe: oh! Iddio mandi loro il buon giorno, e li ricolmi di prosperità per mitigare l'asprezza della tua perdita: prega pel tuo Ernesto, cui spianavi la via alla tua carriera e tanti ricordi gli lasciasti perfino dal letto delle tue sofferenze: prega per i fratelli e le sorelle tutte, cui serbasti a retaggio il dolore. Prega infine per me, per gli amici per i concittadini, chè tutti piangono la tua perdita.

E tu, Sommo Iddio, accogli nei tuoi tabernacoli l'anima di Pasquale Sgrosso: Tu, donale quella requie sempiterna che forma il sospiro del cristiano, il cibo della fede, il premio del giusto.

29 Aprile 1900.

Sacerdote Gaetano Labruna

LAVORI DEL PROF. P. SGROSSO

1. Di un nuovo apparecchio per frattura della Rotola (*Movim. Med. Ch. 1884 p. 53 e seg. dell'Appendice*).
2. Circolazione endoculare e fenomeni pupillari nell'ipnotizzato (*La Psichiatria 1887*).
3. Affezioni oculari e disturbi visivi nella Paralisi Generale Progressiva (*La Psichiatria 1887*).
4. Sarcoma del Sacco Lagrimale (*Progresso Medico 1887*):
5. Caso specioso e nuovo di Glaucoma Emorragico (*Prog. Med. 1888*).
6. (ed Andriani). Storia di un Idiota con anomalie varie di sviluppo cefalico o specialmente con microttalmo unilaterale congenito (*La Psichiatria 1888*).
7. Sul Cilindroma e sul Cancro Melanico della Caruncola lagrimale (*Atti del Congr. Ott. It. 1888 ed Annali di Ott. It. 1889*).
8. Contributo alla Dacrio-adenite Acuta (*Ann. di Ott. 1890*).
9. Neoformazione di Cartilagine in occhio atrofico (*Progr. Med. ed Ann. di Ott. 1890*).
10. Contributo all' anatomia patologica degli occhi atrofici con speciale riguardo alla Degenerazione Ialina dell'Epitelio pigmentato e ad una speciosa alterazione della Lente Cristallina (*Riforma Medica 1890*).
11. (ed A. Antonelli). Contributo all' anatomia patologica della Cornea negli occhi atrofici (*Annali di Ott. 1890*).

12. Contribuzione alla Tubercolosi primaria del ciglio orbitario e delle palpebre (*Giornale dell'Assoc. Nap. dei Med. e Natur. 1890*).
13. Comunicazione preventiva sulla struttura varia della pinguecola (*Atti dell'Ass. Ott. It. ed Ann. di Ott. 1890).*
14. Contributo alla casuistica degli osteomi dell'orbita (*Lavori eseguiti nella Clinica Ocul. di Napoli 1889-1890 e Riforma Medica 1890*).
15. Contribuzione alla morfologia ed alla struttura dei tumori epibulbari con speciale riguardo alle inclusioni parassitarie intra ed intercellulari (psorospermi) (*Annali di Ott. 1892, Atti della R. Accademia Medico Chirurgica di Napoli 1892*).
16. Sinchisi scintillante e spinteropia ecc. (*Riforma Medica 1892. Revue Générale d' Opht. 1892*).
17. Tenotite parziale suppurata da cisticerco. Tenonite sperimentale. (*Atti della R. Accademia Med. Ch. di Napoli, Giornale di Medicina Militare 1893*).
18. Su di un sarcoma della Glandola lagrimale e su di una speciosa alterazione delle cellule epiteliali del parenchima Glandolare (*Archivio di Ottalmologia 1893 Volume III dei lavori della Clin. Ocul. di Napoli 1890-1893*).
19. (e N. Scalinci). Le iniezioni sottocongiuntivali ed intratenoniene di sublimato nella cura di alcune alterazioni oculari (*Vol. III dei Lavori della Clinica Ocul. di Napoli 1890-1893*).
20. Comunicazioni Cliniche di Ottometria, Ottalmometria e Schiascopia (*Atti della R. Accademia Med. Chir. di Napoli 1894*).
21. La suggestione in veglia in alcune affezioni oculari (*Archivio di Neurologia 1894*).
22. Sulla morfologia e sulla Struttura varia della Pinguecola. Ricerche Cliniche ed anatomo-patologiche (*Lavori della Clinica Oculistica di Napoli V. IV fascicolo 2; Atti della R. Accad. Med. Chir. di Napoli 1895*).
23. Contribuzione Clinica alla cura del Glaucoma mediante l'incisione del tessuto dell'angolo irideo (*Lavori della Clin. Ocul. di Napoli Vol. IV*).
24. Sugli effetti della galvanocaustica e della iritomia ab externo nel cheratocono (*Lavori della Clin. Ocul. diNapoli V.IV, fas.* 4).
25. Di un cisticerco tra la retina e la ialoide (*Lavori della Clin. Ocul. di Napoli V. IV fas.* 4).